

andria**Comunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.154

10 AGOSTO 2017



I FATTI DI ANDRIA

VIABILITÀ

LA CERIMONIA CON LE AUTORITÀ

Bisognerà realizzare il ponte per l'inversione di marcia e servirà risistemare le complanari

Finalmente l'Andria-Trani ma c'è tanto da completare

leri l'inaugurazione dopo anni di attese e tanto sangue sull'asfalto

NICO AURORA

«Determinazione e concretezza, sacrifici e ricordo, perplessità e problemi persistenti. Intorno a tutto questo è ruotata l'inaugurazione della Strada provinciale 1 Andria-Trani, la cui asta centrale è stata ufficialmente aperta alla circolazione ieri mattina, alle 11.30, dopo la benedizione e gli interventi delle autorità presenti con il vice presidente della Regione, Antonio Nunziante. Su tutte, il presidente della Provincia nonché sindaco di Andria, Nicola Giorgino, che ha scelto «di dedicare questo momento alle vittime che la strada ha mietuto durante tutti questi anni, ed in memoria delle quali sarà collocata una stele sul

DUE STELE

In una ricordate tutte le vittime e nell'altra
Salvatore Matarrese

rondò di ingresso da Trani. Su quello omologo di Andria, invece, prenderà posto un'altra stele che commemorerà Salvatore Matarrese, storico fondatore dell'impresa esecutrice dei lavori». All'azienda andriese, infatti, Giorgino ha voluto altresì esprimere la massima riconoscenza «per i tanti sacrifici sostenuti nel portare avanti un'opera vitale per le nostre comunità, nonostante le ben note difficoltà che ha dovuto ultimamente affrontare. E questo - ha sottolineato - è segno di grande attaccamento al territorio, che solo un'impresa locale avrebbe potuto esprimere in questa maniera».

Di determinazione e concretezza hanno parlato, a vario titolo, i presidenti uscenti della Provincia, da Francesco Ventola a Beppe Corrado, passando per Francesco Spina. Tutti hanno richiamato

COLLABORAZIONE

«La collaborazione istituzionale per superare i campanilismi»

l'impegno che la Barletta-Andria-Trani ci ha messo nell'ereditare e concretizzare un'opera pubblica che la Provincia di Bari aveva appena abbozzato, dando prova di efficacia nonostante la complessità dell'intervento. Anche il sindaco di Trani, Amedeo Bottaro, che ricopre la carica di vice presidente della Bat, ha sottolineato «quanto la collaborazione istituzionale sia stata fondamentale per superare i vecchi campanilismi e regalare quest'opera assolutamente necessaria per la comunità».

Gli utenti, tuttavia, mantengono qualche perplessità, soprattutto con riferimento alle aziende del luogo ed ai frontisti. Claudio Sinisi, imprenditore, portavoce di tutti loro, ha lamentato il problema della scarsa percorribilità del-

le complanari sin dal primo momento in cui sono state aperte e, soprattutto, della mancanza del ponte centrale di collegamento al posto del vecchio incrocio a raso di contrada Puro vecchio, che costringe tutti coloro che utilizzano le complanari ad un autentico periplo della strada percorrendo numerosissimi chilometri in più.

Le stesse complanari, peraltro, sottoposte a notevole stress in questi undici mesi di esclusivo uti-

lizzo, dovranno essere risagomate e nuovamente bitumate: i lavori partiranno dopo ferragosto e si concluderanno entro fine settembre. Per quanto riguarda il ponte, proprio il presidente Giorgino ha fatto sapere che «il costo, di 3.900.000 euro, è già coperto con economie realizzate dalla Regione Puglia, cui è stato già consegnato il progetto esecutivo nell'attesa di gara d'appalto e lavori.

Nel frattempo, strada aperta

con deviazione per Corato ancora chiusa per due settimane, a causa di residui lavori di sistemazione da parte di Armet. E, soprattutto, invito ai conducenti di auto e moto a non premere troppo sull'acceleratore: dal budello di una volta siamo passati al rettilineo di oggi, a quattro corsie, fin troppo invitante. La prudenza non è mai troppa, perché le vittime di quella strada restino soltanto storia scolpita nella stele che sarà loro dedicata.

CERIMONIA INAUGURALE

La benedizione della nuova strada provinciale Andria-Trani alla presenza delle autorità



VIABILITÀ

LA CERIMONIA CON LE AUTORITÀ

Bisognerà realizzare il ponte per l'inversione di marcia e servirà risistemare le complanari

IL TECNICO L'INGEGNER MAGGIO IPOTIZZA LA REALIZZAZIONE DEL PONTE ENTRO IL 2018

LA SCHEDA

I numeri e la storia dei lavori

I lavori di allargamento e messa in sicurezza della Strada provinciale 1 Andria-Trani sono iniziati ufficialmente il 12 dicembre 2014, preceduti dall'operazione di espianto di 1569 ulivi (trasferiti all'azienda agricola Pappalardo, di proprietà della Provincia) e, soprattutto dall'infinito iter degli espropri, costati 8 milioni e mezzo ma non seguiti da alcun contenzioso perché pagati in misura congrua, secondo i prezzi di mercato. Complessivamente, l'opera è costata 23 milioni. La Regione ha cofinanziato l'opera con 2 milioni, mentre uno a testa sono giunti dai comuni di Andria e Trani. L'intervento riguarda l'allargamento della carreggiata con quattro corsie con banchine laterali e spartitraffico centrale, costruzione di complanari nei punti terminali per favorire l'accesso dei veicoli alle aziende del luogo. È stato eliminato l'incrocio semaforico con la Provinciale 168 Barletta-Corato. Al suo posto si renderà necessario un ponte trasversale al centro della nuova Andria-Trani, utile per attraversarla. Fra le novità, l'inserimento di 161 nuovi punti luce, tutti dotati di lampade a led dal basso consumo ed alto rendimento. Basti pensare che quelle convenzionali, durano in media 800 giorni, mentre queste 8000. [n.aur.]

«Tanti sacrifici: spesi 23 milioni per un'opera che ne costava 55»

«Non finisce proprio oggi, ma il più è fatto». Così, con una buona dose di buon senso e pragmatismo, l'ingegner Mario Maggio, dirigente dell'Area lavori pubblici della Provincia di Barletta-Andria-Trani, da tutti indicato come il "deus ex machina" di un'opera di raddoppio, quella della Andria-Trani, che pareva impossibile.

Maggio, tuttavia, antepone quello che c'è ancora da fare a quanto finora si è fatto, che pure poco non è: «Dal 23 agosto, e fino a fine settembre, dovremo nuovamente mettere mano alle complanari, per risagomarle e bitumarle nuovamente. Quando avremo terminato quest'intervento, allora potremo affermare di avere davvero finito».

Per quanto riguarda il ponte di collegamento fra le due parti della Provinciale 168, oggi frantumata dalla nuova Sp1, «il costo di 3.900.000 euro di cui ha riferito il presidente Giorgino - precisa Maggio -, non è lievitato rispetto ai 2 milioni di cui si parlava, ma erano i 2 milioni nettamente sottostimati rispetto al valore reale dell'opera. Basti pensare - aggiunge -

che l'intera opera pubblica, oggi, si realizzerebbe con 55 milioni di euro, mentre noi l'abbiamo chiusa a 23, facendo autentici salti mortali, inventandoci letteralmente alcune soluzioni ed arrivando a compiere, talvolta, autentici miracoli».

Il ponte è previsto nel Piano triennale delle opere pubbliche della Bat, c'è la somma disponibile in Regione, esiste il progetto esecutivo e gli espropri sono stati già fatti. Quali allora, i tempi pre-

visti? «Se la Regione ci trasferisse subito i fondi - risponde Maggio -, potremmo già bandire la gara quest'anno e completare l'opera entro il 2018. I lavori durerebbero circa un anno».

Nel frattempo, volendosi un attimo indietro, Maggio non nasconde che abbia attraversato momenti di scontro, «ma non abbiamo mai voluto mollare. I maggiori problemi li abbiamo avuti con le interferenze delle aziende fornitrici di servizi, ma li abbiamo superati. Frontisti e aziende del luogo? Sono stati tutti risarciti con i fondi degli espropri, hanno una strada nuova, le complanari e avranno il ponte: stiano tranquilli». [n.aur.]

ALTRI LAVORI

«Metteremo mani alle complanari e solo allora potremo dire di aver finito»

LA PROTESTA PALESATE LE CRITICITÀ DELLA NUOVA STRADA MOSTRATE

Le aziende: «Tagliate il nastro ma non tagliateci il ponte»

«Tagliate il nastro, ma non tagliateci il ponte». Così recita lo striscione che le aziende ubicate lungo il percorso della nuova Trani-Andria hanno collocato, ieri, parallelamente alle foto che la Provincia di Barletta-Andria-Trani aveva affisso su un pannello per mettere a confronto la strada com'era e com'è. Di certo, se l'opera pubblica ha visto il taglio del nastro più importante, con riferimento all'apertura dell'asta centrale, restano i problemi proprio per chi, lungo quella strada, lavora quotidianamente, tra complanari ritenute insufficienti e l'invocato ponte di metà percorso che ancora non c'è.

Claudio Sinisi rappresenta tutte le aziende del luogo, individuato insieme con altri durante un incontro tenutosi presso l'Hotel Trani alcuni mesi fa, cui

SOLO DISAGI

Sinisi: «Confidiamo nelle promesse ma oggi abbiamo solo disagi»

partecipò anche il presidente Giorgino manifestando, in quella circostanza, la piena disponibilità dell'ente a venire incontro alle esigenze dei frontisti. E lo stesso Giorgino, ieri, ha annunciato l'avvento del ponte, con finanziamento regionale, al costo di quasi 4 milioni di

euro. «Speriamo che le assicurazioni del presidente siano sufficienti - dice Sinisi -, ma oggi non abbiamo nulla in mano, se non disagi. Le nostre aziende sono in grave difficoltà sia per lo stato delle complanari, sia per il ponte che non c'è. Le complanari sono molto strette, gli autoarticolati fanno fatica a fare manovra e si sono spesso verificati ingorghi, tanto che molte aziende hanno dovuto realizzare lavori in autonomia, rinnettendoci tanti soldi. Ma il problema maggiore resta l'assenza del ponte sulla 168 - conferma Sinisi -, che ci costringe, mediamente, a percorrere 11 chilometri in più».

Quella sera, all'Hotel Trani, fu istituito un tavolo tecnico «e si dispose che, entro dieci giorni da quella riunione - ricorda Sinisi - la Provincia avrebbe dovuto compiere con noi dei sopralluoghi. Invece, sono passati otto mesi e non è accaduto nulla, se non questa strana inaugurazione di oggi. Noi vogliamo collaborare con le istituzioni - conclude Sinisi -, ma, da parte loro questa grande collaborazione non l'abbiamo mai vista». [n.aur.]

SERVIZI SOCIALI

PUBBLICA UTILITÀ

SOSTEGNO

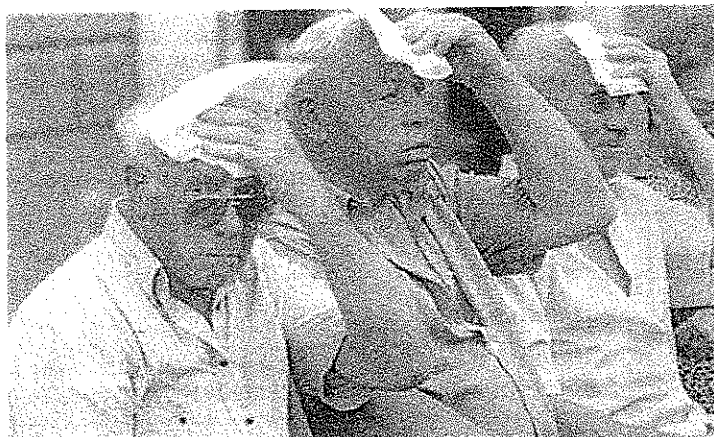
Sostegno e aiuto per le persone particolarmente vulnerabili soprattutto nei confronti delle persone anziane

Contro l'emergenza caldo attivato un numero verde

Andria, risposte e assistenza componendo dal telefono 800589346

● **ANDRIA.** Emergenza Caldo: Andria attiva il PIS (Pronto intervento Sociale servizio operativo durante tutto l'anno), numero verde 800-58.93.46.

Il grande caldo di questi giorni sta generando malori e serie difficoltà per diversi cittadini. L'attivazione del PIS (Pronto intervento Sociale servizio operativo durante tutto l'anno) da parte del Settore Socio Sanitario del Comune di



SOFFERENZA Una eloquente immagine di anziani

Andria, in collaborazione con la Comunità "Migrante-sliberi", la Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti" della Diocesi di Andria e l'Ass. Salah, vuol essere di sostegno e aiuto per le persone particolarmente vulnerabili soprattutto anziane.

«Un servizio - spiega l'assessore alle Politiche Sociali,

Francesca Magliano - di estrema importanza in questo periodo e che vede al fianco del Comune di Andria diverse realtà andriesi impegnate nel tendere la mano a questi cittadini. Tale progetto mira ad un pronto intervento e non lasciare nessuno solo».

Obiettivi dell'intervento sono: la risposta tempestiva in favore di persone in situazioni di emergenza sociale; il contenimento del rischio sociale; la prevenzione del rischio sociale; il rafforzamento della funzione del Servizio di Pronto Intervento Sociale ed il rafforzamento della rete degli attori pubblici e privati operanti nello specifico segmento di intervento.

Il progetto prevede attività di prevenzione, Pronto Soccorso Sociale, accoglienza temporanea e cura della persona, interventi di carattere materiale indifferibili ed urgenti, azioni di raccordo con i servizi territoriali e costruzione di interventi mirati in sostegno della popolazione anziana.

«Questo servizio si presenta alla Città di Andria - sottolinea don Geremia Aciri, Responsabile di Casa Accoglienza - come occasione per l'esercizio umano della solidarietà, nei confronti della collettività, fragile, esclusa e marginale. Un bene, che spetta a ciascun cittadino promuovere e tutelare, per lo sviluppo di una cultura inclusiva e una comunità a misura d'uomo».

Di vitale importanza per la realizzazione del servizio è il contributo della Casa di Accoglienza "Santa Maria Goretti" della Diocesi di Andria, da sempre attiva nel sostegno alle persone, stando accanto all'Uomo volontariamente e gratuitamente mettendo a disposizione risorse umane e materiali.

Per richiedere il soccorso è possibile contattare il numero verde 800-58.93.46.

Andria

Via Bisceglie e strade contigue al via la modifica della viabilità

■ Avrà carattere sperimentale a partire dal 14 agosto per terminare il 28 dello stesso mese, la modifica alla viabilità nell'area di Via Bisceglie e strade contigue. Il progetto di riqualificazione di quell'area, aveva previsto infatti anche un intervento di miglioramento della mobilità ivi presente per renderla più sostenibile anche ricorrendo a piste ciclabili, parcheggi di scambio, spazi pedonali e altri interventi.

Per verificare l'impatto, sul campo, di questa parte del progetto è stato concordato tra il Settore Lavori Pubblici e la ditta appaltatrice dei lavori, una sperimentazione quindicinale con istituzione di un senso unico in via Maraldo a salire verso la villa comunale e disimpegno delle vie laterali a via Maraldo in direzione via Bisceglie. Per questa sperimentazione il competente settore sta definendo i dettagli che saranno resi noti non appena sarà pubblicata la relativa ordinanza dirigenziale.

Si tratta dunque di una sperimentazione limitata i cui esiti verranno poi analizzati per introdurre eventuali correttivi o trarre

tutte le conclusioni necessarie. Come si ricorderà - afferma l'assessore al ramo Gianluca Grumo - quello realizzato in via Bisceglie è il primo stralcio del progetto più ampio per realizzare l'area polifunzionale sita in quel sito, per un importo di poco superiore ad 1 milione di euro, finanziato con fondi di bilancio comunale.

In questi mesi è stata realizzata la nuova connessione con le viabilità laterali attraverso una grande asola spartitraffico con modalità di funzionamento a rotatoria e immissione canalizzata. Poi toccherà agli interventi sul verde pubblico e, ora, siamo alla sperimentazione sugli spazi pedonali da entrambi i lati della strada e alla pista ciclabile di collegamento tra la stazione di Andria Sud della Ferrotramviaria Bari-Nord e la Villa Comunale, in modo da completare la realizzazione del primo stralcio.

«Proseguiamo, preceduta da questa sperimentazione, - spiega il sindaco della città di Andria Nicola Giorgino - nella riqualificazione di via Bisceglie per farne uno spazio polifunzionale a grande afflusso di pubblico e alleggerire così la pressione esercitata sulle aree centrali della città».



TRAFFICO Un esperimento

INAUGURATA IERI LA PROVINCIALE CHE NECESSITA, PERÒ, DI ALTRI LAVORI PER IL COMPLETAMENTO

L'Andria-Trani apre «con riserva»

«Determinazione e concretezza, sacrifici e ricordo, perplessità e problemi persistenti. Intorno a tutto questo è ruotata l'inaugurazione della Strada provinciale 1 Trani Andria, la cui asta centrale è stata ufficialmente aperta alla circolazione ieri mattina, alle 11.30, dopo la benedizione e gli interventi delle autorità presenti. Su tutte, il presidente della Provincia nonché sindaco di Andria, Nicola Giorgino, che ha scelto «di dedicare questo momento alle vittime che la strada ha mietuto durante tutti questi anni, ed in memoria delle quali sarà collocata una stele sul rondo di ingresso da Trani. Su quello omologo di Andria, invece, prenderà posto un'altra stele che commemorerà Salvatore Matarrese, storico fondatore dell'impresa esecutrice dei lavori». All'azienda andriese, infatti, Giorgino ha voluto altresì esprimere la massima riconoscenza «per i tanti sacrifici sostenuti nel portare avanti un'opera vitale per le nostre comunità, nonostante le ben note difficoltà che ha dovuto ultimamente affrontare. E questo è segno di grande attaccamento al territorio».

AURORA A PAGINA VI»



INAUGURAZIONE CON PROTESTA Le lamentele delle aziende della zona

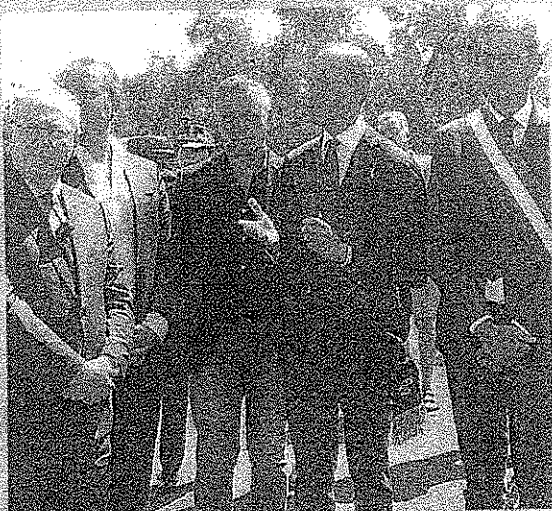
FONDAZIONE BONOMO, LA SPERANZA SI CHIAMA PARCO DELL'ALTA MURGIA

di L. FASANELLA-S. MAENZA-F. SANTOMASI
EX DIPENDENTI DELLA FONDAZIONE BONOMO - ANDRIA

Fondazione Bonomo: la speranza, adesso, si chiama Parco dell'Alta Murgia. I dipendenti con rinnovato entusiasmo guardano all'iniziativa di recupero di alcuni immobili e del rilancio dell'attività avanzata dal vice presidente e dal direttore dell'Ente, Cesareo Troia e Fabio Modesti. Dopo il 30 giugno 2015, data di chiusura dei progetti affidati alla Fondazione, i nostri appelli, le nostre richieste di aiuto, il nostro grido disperato sono stati dapprima oggetto di effimere promesse di impegno e poi sono finiti nell'oblio. Perse le tracce dell'ordine del giorno fatto approvare in una delle primissime riunioni del Consiglio Regionale appena eletto, nell'estate del 2015, si sono volatilizzati pure i consiglieri regionali espressi dal territorio della Sesta Provincia e noi - che avevamo riposto in loro tutta la nostra residua fiducia - siamo rimasti completamente soli.

A PAGINA XI»

LA CERIMONIA DI RIAPERTURA



CERIMONIA La riapertura della strada Andria-Trani

«La Andria-Trani ora è più sicura»

Nunziante: troppe vite spezzate

«Questa è un'opera fondamentale perché parliamo di sicurezza. È una strada molto importante di collegamento tra Andria e Trani, una strada che purtroppo ha raccontato negli ultimi trent'anni storie di dolore per le molte, moltissime giovani vite spezzate. Oggi finalmente proviamo a cambiare registro mettendo in sicurezza uno dei tratti di strada più pericolosi».

Così il vicepresidente della Giunta regionale pugliese, nonché assessore ai Trasporti, **Antonio Nunziante**, intervenendo ieri mattina, alla cerimonia di riapertura di un tratto della strada provinciale 1, che collega i capoluoghi di Andria e Trani, dopo i lavori di raddoppio e di adeguamento agli standard di sicurezza. Con il vicepresidente Nunziante, i sindaci delle due città, **Nicola Giorgino**, primo cittadino di Andria e presidente della Provincia, e di Trani, **Amedeo Bottaro**.

«Questa è stata un'opera molto complessa, anche per quanto riguarda i finanziamenti», ha aggiunto Nunziante, «e qui vorrei ringraziare l'assessore **Giannini** che mi ha preceduto e che è riuscito a salvaguardare le risorse necessarie per questa opera e che altrimenti avrebbero preso altre direzioni. Il vostro impegno - ha continuato il vicepresidente - è stato molto supportato dalla volontà del presidente **Emiliano** che su questo tema, sul tema della sicurezza, come sapete, è estremamente sensibile. Questa è un'opera che salva vite umane».

«Con la nuova delega ai Trasporti che mi hanno dato», ha concluso Nunziante, «stiamo programmando, insieme ai sindaci e alla Provincia, di mettere al centro dell'attenzione la sicurezza della viabilità che ci porta anche allo sviluppo del territorio, ma soprattutto ci protegge la vita delle persone».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 10 agosto 2017

NORDBARESE SPORT | XV |

ATLETICA

IL MARCIATORE DELLE FIAMME GIALLE PARTIRÀ VENERDÌ PER IL REGNO UNITO CON LA NAZIONALE AZZURRA

«A Londra un sogno che si realizza ora voglio fare bene»

L'andriese Fortunato domenica gareggia ai campionati mondiali nella 20 chilometri



AZZURRI IN ALLENAMENTO
Francesco Fortunato pronto per la gara dei mondiali di Londra

quella del viaggio
carriera. Al
tualmente
determina-
è una voglia
a in carriera in
a. È in partenza
rà Francesco For-

tunato da Roma verso la capitale del Regno Unito.

La destinazione si chiama Londra, la metropoli che sta ospitando in questi giorni i campionati mondiali di atletica leggera, proprio sulla pista che ha assegnato le medaglie a cinque cerchi nei Giochi Olimpici del 2012. Cinque anni fa l'atleta andriese, all'epoca ancora minorenne, era una speranza della marcia azzurra. Cinque anni dopo, invece, il portacolori delle Fiamme Gialle è una delle punte di diamante del movimento italiano e si appresta a disputare la sua

prima rassegna iridata tra i grandi. «Ci siamo - ha detto Francesco Fortunato - ed ormai posso considerare tutti i preparativi ultimati. Non vedo l'ora di gareggiare e mettere in pratica il duro lavoro che ho fatto insieme al mio tecnico Patrizio Parcesepe durante l'estate. Venerdì (domani, ndr) si parte per Londra. Finalmente lasciamo il caldo afoso che c'è in Italia per trasferirci al fresco dell'Inghilterra, visto che sono previsti dai 15 ai 20 gradi».

Il campione italiano assoluto in carica della 20 km su strada e dei 5000 metri su pista sarà in gara nella kermesse iridata domenica (alle 15.20 ore italiane, diretta Rai) e parteciperà alla 20 km insieme ad altri due azzurri, Matteo Giupponi e Giorgio Rubino. «Mi presenterò al via - ha concluso Fortunato - senza fissarmi obiettivi, ma proverò semplicemente a dare il massimo e a realizzare un buon crono. Sono contento di poter avere al mio fianco i miei genitori, mio fratello e due miei cugini. A Londra, inoltre, ci sono tanti italiani. Spero siano in tanti a fare il tifo».

LETIZIA FASANELLA - SILVIA MAENZA - FILIPPO SANTOMASI - LORENZO LAPECORELLA*

La speranza del Centro Bonomo

Fondazione Bonomo: la speranza, adesso, si chiama Parco dell'Alta Murgia.

Il gruppo degli ex dipendenti dell'organismo di ricerca in agricoltura guarda con rinnovato entusiasmo all'iniziativa di recupero di alcuni immobili e del rilancio dell'attività avanzata dal vice presidente e dal direttore dell'Ente, Cesareo Troia e Fabio Modesti.

Dopo il 30 giugno 2015, data di chiusura dei progetti affidati alla Fondazione, i nostri appelli, le nostre richieste di aiuto, il nostro grido disperato sono stati dapprima oggetto di effimere promesse di impegno e poi sono finiti nell'oblio. Perse le tracce dell'ordine del giorno fatto approvare in una delle primissime riunioni del Consiglio Regionale appena eletto, nell'estate del 2015, si sono volatilizzati pure i consiglieri regionali espressi dal territorio della Sesta Provincia e noi - che avevamo riposto in loro tutta la nostra residua fiducia - siamo rimasti completamente soli.

L'iniziativa del Parco dell'Alta Murgia squarcia in maniera decisamente rumorosa la pesante cappa di silenzio che volutamente è stata fatta calare sulla sorte della Fondazione Bonomo, del Centro Ricerche di Castel del Monte e dei professionisti che vi hanno lavorato sia nei decenni in cui la struttura era di proprietà della Provincia di Bari e sia nei mesi in cui la Provincia Barletta-Andria-Trani ne ha deciso la rinascita attraverso l'istituzione della Fondazione.

Eravamo e restiamo convinti che ci sia ancora spazio per restituire il Centro Ricerche di Castel del Monte ai fasti e al prestigio di un tempo, ma l'inquietante indifferenza della politica ci fa sospettare che, in realtà, qualcosa d'altro si stia muovendo sottotraccia e che ben altri interessi - certamente più remunerativi e gratificanti - siano oggetto delle attenzioni di quanti, rispetto alle



CASTEL DEL MONTE
L'ingresso del Centro Bonomo
(foto Calvaresi)

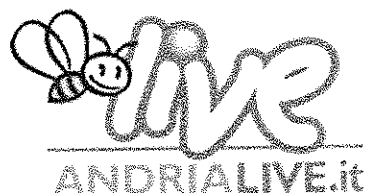
sollecitazioni degli ex dipendenti, non hanno voluto far seguire i fatti alle parole.

Il Parco, dunque, ha riaperto i riflettori sul Centro Ricerche, con un progetto di ampio respiro che - a nostro parere - coniuga con saggezza la ricerca scientifica con la valorizzazione delle risorse naturalistiche e ambientali della Murgia, e noi intendiamo metterci completamente a disposizione dell'Ente: lo abbiamo comunicato nell'incontro con il vice pre-

sidente Troia e il direttore Modesti e lo ribadiamo con forza e convinzione anche attraverso gli organi di stampa.

Auspichiamo la stessa disponibilità da parte di tutte le istituzioni pubbliche che, a vario titolo, possono essere coinvolte e diventare coprotagoniste della rinascita di una struttura che per decenni è stata universalmente riconosciuta tra le eccellenze della Puglia.

* a nome degli ex dipendenti della Fondazione Bonomo - Andria



Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

La novità

Dal 14 agosto parte la sperimentazione: via Maraldo diventa a senso unico

**A salire verso la villa comunale; le strade laterali serviranno da
disimpegno in direzione via Bisceglie**

ATTUALITÀ

Andria mercoledì 09 agosto 2017 di La Redazione

Avrà carattere sperimentale a partire dal 14 agosto per terminare il 28 dello stesso mese, la modifica alla viabilità nell'area di Via Bisceglie e strade contigue. Il progetto di riqualificazione di quell'area, aveva previsto infatti anche un intervento di miglioramento della mobilità ivi presente per renderla più sostenibile anche ricorrendo a piste ciclabili, parcheggi di scambio, spazi pedonali e altri interventi.

Per verificare l'impatto, sul campo, di questa parte del progetto è stato concordato tra il Settore Lavori Pubblici e la ditta appaltatrice dei lavori, una sperimentazione quindicinale con istituzione di un senso unico in via Maraldo a salire verso la villa comunale e disimpegno delle vie laterali a via Maraldo in direzione via Bisceglie. Per questa sperimentazione il competente settore sta definendo i dettagli che saranno resi noti non appena sarà pubblicata la relativa ordinanza dirigenziale.



via Maraldo © n.c.

Si tratta dunque di una sperimentazione limitata i cui esiti verranno poi analizzati per introdurre eventuali correttivi o trarre tutte le conclusioni necessarie.

«Come si ricorderà - afferma l'ass. Gianluca Grumo - quello realizzato in via Bisceglie è il primo stralcio del progetto più ampio per realizzare l'area polifunzionale sita in quel sito, per un importo di poco superiore ad 1 milione di euro, finanziato con fondi di bilancio comunale».

In questi mesi è stata realizzata la nuova connessione con le viabilità laterali attraverso una grande asola spartitraffico con modalità di funzionamento a rotatoria e immissione canalizzata. Poi toccherà agli interventi sul verde pubblico e, ora, siamo alla sperimentazione sugli spazi pedonali da entrambi i lati della strada e alla pista ciclabile di collegamento tra la stazione di Andria Sud della Ferrotramviaria Bari-Nord e la Villa Comunale, in modo da completare la realizzazione del primo stralcio.

«Proseguiamo, preceduta da questa sperimentazione, - spiega il Sindaco, avv. Nicola Giorgino - nella riqualificazione di via Bisceglie per farne uno spazio polifunzionale a grande afflusso di pubblico e alleggerire così la pressione esercitata sulle aree centrali della città».



Riqualificazione via Maraldo- via Bisceglie: modifica sperimentale viabilità

L'intento è realizzare uno spazio polifunzionale a grande afflusso di pubblico

ANDRIA - GIOVEDÌ 10 AGOSTO 2017
COMUNICATO STAMPA

Avrà carattere sperimentale a partire dal 14 agosto per terminare il 28 dello stesso mese, la modifica alla viabilità nell'area di Via Bisceglie e strade contigue. Il progetto di riqualificazione di quell'area, aveva previsto infatti anche un intervento di miglioramento della mobilità ivi presente per renderla più sostenibile anche ricorrendo a piste ciclabili, parcheggi di scambio, spazi pedonali e altri interventi.

Per verificare l'impatto, sul campo, di questa parte del progetto è stato concordato tra il Settore Lavori Pubblici e la ditta appaltatrice dei lavori, una sperimentazione quindicinale con istituzione di un senso unico in via Maraldo a salire verso la villa comunale e disimpegno delle vie laterali a via Maraldo in direzione via Bisceglie. Per questa sperimentazione il competente settore sta definendo i dettagli che saranno resi noti non appena sarà pubblicata la relativa ordinanza dirigenziale.

Si tratta dunque di una sperimentazione limitata i cui esiti verranno poi analizzati per introdurre eventuali correttivi o trarre tutte le conclusioni necessarie. «Come si ricorderà -afferma l'assessore Gianluca Grumo- quello realizzato in via Bisceglie è il primo stralcio del progetto più ampio per

realizzare l'area polifunzionale sita in quel sito, per un importo di poco superiore ad 1 milione di euro, finanziato con fondi di bilancio comunale. In questi mesi è stata realizzata la nuova connessione con le viabilità laterali attraverso una grande asola spartitraffico con modalità di funzionamento a rotatoria e immissione canalizzata. Poi toccherà agli interventi sul verde pubblico e, ora, siamo alla sperimentazione sugli spazi pedonali da entrambi i lati della strada e alla pista ciclabile di collegamento tra la stazione di Andria Sud della Ferrotramviaria Bari-Nord e la Villa Comunale, in modo da completare la realizzazione del primo stralcio».

«Proseguiamo, preceduta da questa sperimentazione, - spiega il Sindaco, avv. Nicola Giorgino - nella riqualificazione di via Bisceglie per farne uno spazio polifunzionale a grande afflusso di pubblico e alleggerire così la pressione esercitata sulle aree centrali della città».

Sperimentazione ad Andria: dal 14 agosto via Maraldo diventa a senso unico

9 agosto 2017

Avrà carattere sperimentale a partire dal 14 agosto per terminare il 28 dello stesso mese, la modifica alla viabilità nell'area di **Via Bisceglie e strade contigue**. Il progetto di **riqualificazione** di quell'area, aveva previsto infatti anche un intervento di miglioramento della mobilità ivi presente per renderla più sostenibile anche ricorrendo a piste ciclabili, parcheggi di scambio, spazi pedonali e altri interventi.

Per verificare l'impatto, sul campo, di questa parte del progetto è stato concordato tra il **Settore Lavori Pubblici** e la ditta appaltatrice dei lavori, una sperimentazione quindicinale con istituzione di un senso unico in **via Maraldo a salire verso la villa comunale e disimpegno delle vie laterali a via Maraldo in direzione via Bisceglie**.

Per questa sperimentazione il competente settore sta definendo i dettagli che saranno resi noti non appena sarà pubblicata la relativa ordinanza dirigenziale.

*"Si tratta dunque di una sperimentazione limitata i cui esiti verranno poi analizzati per introdurre eventuali correttivi o trarre tutte le conclusioni necessarie. Come si ricorderà" - afferma l'ass. **Gianluca Grumo** - "quello realizzato in via Bisceglie è il primo stralcio del progetto più ampio per realizzare l'area polifunzionale sita in quel sito, per un importo di poco superiore ad 1 milione di euro, finanziato con fondi di bilancio comunale".*

In questi mesi è stata realizzata la nuova connessione con le viabilità laterali attraverso una grande asola spartitraffico con modalità di funzionamento a rotatoria e immissione canalizzata. **Poi toccherà agli interventi sul verde pubblico** e, ora, siamo alla sperimentazione sugli spazi pedonali da entrambi i lati della strada e alla pista ciclabile di collegamento tra **la stazione di Andria Sud della Ferrotramviaria Bari-Nord** e la Villa Comunale, in modo da completare la realizzazione del primo stralcio.

*"Proseguiamo, preceduta da questa sperimentazione, - spiega il Sindaco, avv. **Nicola Giorgino** - nella riqualificazione di via Bisceglie per farne uno spazio polifunzionale a grande afflusso di pubblico e alleggerire così la pressione esercitata sulle aree centrali della città".*

Viabilità: dal 14 agosto via Maraldo a senso unico

🕒 2 ORE FA

Il provvedimento avrà carattere sperimentale sino al 28 agosto per attenta valutazione

Avrà carattere sperimentale a partire dal 14 agosto per terminare il 28 dello stesso mese, la modifica alla viabilità nell'area di Via Bisceglie e strade contigue. Il progetto di riqualificazione di quell'area, aveva previsto infatti anche un intervento di miglioramento della mobilità ivi presente per renderla più sostenibile anche ricorrendo a piste ciclabili, parcheggi di scambio, spazi pedonali e altri interventi.

Per verificare l'impatto, sul campo, di questa parte del progetto è stato concordato tra il Settore Lavori Pubblici e la ditta appaltatrice dei lavori, una sperimentazione quindicinale con istituzione di un senso unico in via Maraldo a salire verso la villa comunale e disimpegno delle vie laterali a via Maraldo in direzione via Bisceglie. Per questa sperimentazione il competente settore sta definendo i dettagli che saranno resi noti non appena sarà pubblicata la relativa ordinanza dirigenziale.

Si tratta dunque di una sperimentazione limitata i cui esiti verranno poi analizzati per introdurre eventuali correttivi o trarre tutte le conclusioni necessarie.

«Come si ricorderà – afferma l'ass. Gianluca Grumo – quello realizzato in via Bisceglie è il primo stralcio del progetto più ampio per realizzare l'area polifunzionale sita in quel sito, per un importo di poco superiore ad 1 milione di euro, finanziato con fondi di bilancio comunale. In questi mesi è stata realizzata la nuova connessione con le viabilità laterali attraverso una grande asola spartitraffico con modalità di funzionamento a rotatoria e immissione canalizzata. Poi toccherà agli interventi sul verde pubblico e, ora, siamo alla sperimentazione sugli spazi pedonali da entrambi i lati della strada e alla pista ciclabile di collegamento tra la stazione di Andria Sud della Ferrotramviaria Bari-Nord e la Villa Comunale, in modo da completare la realizzazione del primo stralcio.

«Proseguiamo, preceduta da questa sperimentazione, – spiega il Sindaco, avv. Nicola Giorgino – nella riqualificazione di via Bisceglie per farne uno spazio polifunzionale a grande afflusso di pubblico e alleggerire così la pressione esercitata sulle aree centrali della città».



DALLA PROVINCIA

CHE AMBIENTE FA

ANTICIPAZIONE DELLA GAZZETTA

DOV'È LA «TRASPARENZA»?

Il tavolo di concertazione si è tenuto il 12 maggio, vari enti hanno ottenuto il resoconto il 14 giugno, ai cittadini solo notizie filtrate col contagocce

Monitoraggio a Barletta adesso spunta il verbale

Nella falda un cocktail di metalli, inquinanti inorganici e clorurati cancerogeni

RINO DALOISO

● **BARLETTA.** E ora si scopre che il verbale sullo stato del monitoraggio ambientale a Barletta, redatto a conclusione dell'ormai famosa («famigerata») seduta del 12 maggio scorso presso la Provincia di Barletta, Andria, Trani, poi così «fantasma» non è. O, meglio: formalmente lo è ancora per i cittadini, le associazioni e l'opinione pubblica. Non lo è per il Servizio Ciclo rifiuti e bonifica della Regione Puglia; la Polizia provinciale di Barletta, Andria, Trani; il Settore Ambiente del Comune di Barletta; la Direzione generale dell'Arpa Puglia; la Direzione generale dell'Asl di Barletta, Andria, Trani; per il Centro nazionale ricerche (Cnr) e l'Istituto di ricerca sulle acque (Irsa).

Tutti gli enti menzionati sopra hanno ricevuto il resoconto di quella riunione il 14 giugno scorso (57 giorni fa) dall'ing. Vincenzo Guerra, dirigente provinciale ad interim all'Ambiente.

Naturalmente, né il mittente, né i destinatari hanno sentito in tutto questo periodo (90 giorni dalla riunione mesa a verbale) la necessità di rendere edotti i loro teorici datori di lavoro, i cittadini, di quanto emerso in quella sede. La *Gazzetta* è in grado di fornire alcune anticipazioni. Eccole.

A proposito di «campionamenti e determinazioni analitiche sul suolo, acque superficiali, sotterranee e scarichi, il dott. Calabrese (Centro nazionale ricerche) riferisce che sono state eseguite due campagne di monitoraggio delle acque sotterranee prelevate dai ventidue piezometri dislocati in prossimità e nel perimetro dell'area di studio. La prima campagna è stata eseguita dal 16 al 19 febbraio 2016 congiuntamente con i tecnici Arpa Puglia per tutti i ventidue piezometri, mentre nella seconda campagna, dal 14 al 17 novembre

2016, Arpa Puglia ha campionato congiuntamente con il Cnr-Irsasoltanto sette piezometri».

E poi: «Gli esiti delle due campagne sulle acque di falda hanno evidenziato nell'area di studio una contaminazione "hotspot" per i metalli (cromo totale, cromo mesavalente, manganese, selenio), per gli inquinanti inorganici (solfati, azoto nitrico, azoto nitroso), per gli Alifatici clorurati cancerogeni (cloroformio, triclorometano, dicloroetilene, tricloroetilene, tetracloroetilene) per gli Alifatici clorurati non cancerogeni, dicloropropano».

Basta così? No. «Gli esiti della campagna di monitoraggio del suolo superficiale (Top-Soil) hanno evidenziato superamenti delle Concentra-

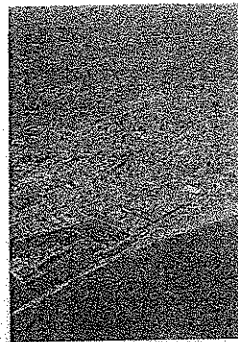
zioni Soglia di Contaminazione per i metalli (arsenico, berillio, piombo, selenio, stagno, tallio, zinco, alluminio)».

Un cocktail niente male, sembra di capire.

«Nel merito - si legge ancora nel verbale (domani ci soffermeremo su altri punti, ndr) - interviene l'ing. Gravina (Arpa Puglia), il quale consegna il "Report sulle acque sotterranee dal quale si rileva una situazione di "inquinamento diffuso" per i parametri Triclorometano e Tetracloroetilene. Sul punto interviene l'ing. Scannicchio della Regione Puglia, richiedendo i motivi che hanno portato l'Arpa Puglia ad utilizzare il termine "diffuso", in quanto da tale situazione

potrebbero avviarsi altri percorsi procedurali. L'ing. Gravina «precisa/rettifica che il termine "diffuso" non deve intendersi con la qualificazione giuridica del riesto unico sull'ambiente, quanto piuttosto come inquinamento riveniente da una pluralità di sorgenti di contaminazione insistenti su più aree».

Ora, ad occhio, ce n'è già abbastanza per chiedere chiarezza immediata e non delucidazioni a futura memoria. Qui, però, tempestività di analisi e decisione con annessa trasparenza di comunicazione non sembrano esserle tanto di casa. Cittadini, fatevi le ferie (se potete). Sene riparla a fine settembre. Con calma, senza fretta...



CANOSA PARLA L'AVVOCATO ENZO PRINCIGALLI, CONSIGLIERE COMUNALE DELLA LISTA CANOSA POPOLARE

«Ampliamento della discarica perché procedere con attenzione»

SABINO D'AULISA

● **CANOSA.** Sulla questione ampliamento della discarica Bleu interviene l'avv. Enzo Principalli consigliere comunale della Lista Canosa Popolare.

«Sul tema discariche - afferma Principalli - siamo giunti ad un bivio decisivo ma si ha la sensazione che l'approccio da parte di Amministratori e Politici locali continui ad essere caratterizzato da interventi estemporanei e scarsamente incisivi. Non si dubita della ferma volontà degli amministratori comunali di Canosa e Minervino di impedire la realizzazione di una nuova mega discarica ma si osserva che, nonostante le numerose sollecitazioni cadute nel vuoto (per inciso siamo ancora snobbati in attesa del riscontro alla nostra richiesta di documenti nella disponibilità del Comune di Canosa), si intende affidare la difesa del territorio e della salute dei cittadini più ad argomenti di carattere giuridico-formale che ad una indagine tecnico-scientifica demandata a professionisti dotati di specifica competenza e perizia in materia. Sarebbe il caso di chiedere conto all'Arpa - continua il consigliere di Canosa Popolare - dell'esito del procedimento avviato nel 2015 in contraddittorio con la Coberna dopo l'accertamento della potenziale contaminazione rilevata in due pozzi così come peraltro sollecitato ufficialmente in Consiglio Comunale.

Sarebbe il caso di chiedere lumi all'Ing. Andrea Pugliese, consulente in materia ambientale di diverse procure distrettuali antimafia, il quale peraltro si occupò in qualità di perito del Tribunale di Trani nel 2003 della vicenda Tufarelle allorquando la stessa ARPA in una nota dichiarò la zona come inquinata, e depositò relazione che forniva una fotografia inquietante della situazione ambientale della zona supportata dal Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri, ottenendo una citazione nel rapporto di Legambiente del 2005 che indicava l'attività tecnica di indagine svolta, fra le migliori buone pratiche in Italia. Sarebbe il caso di ricordare che la stessa Cassazione penale mentre disponeva l'annullamento della condanna in secondo grado di una delle imprese allocate in Contrada Tufarelle confermava a chiare lettere lo stato di inquinamento in quella zona. Sarebbe il caso di ricordare che nel febbraio del 2012, il Comune di Canosa, conferì incarico per la redazione della proposta del piano di caratterizzazione (avviando la procedura prevista per i siti potenzialmente contaminati) della falda sotterranea in contrada Tufarelle e che il relativo studio confermò il superamento in più punti delle Csc (concentrazioni soglie critiche) e fu approvato dalla Regione Puglia nel settembre del 2012".

"Siamo quindi in condizioni tecniche di sito potenzialmente contaminato

rileva il consigliere Principalli - ovvero in una situazione che giuridicamente la normativa rimanda all'art. 242 del testo unico ambientale, che stabilisce modalità, tempi e azioni da porre in essere e attendiamo di conoscere l'esito della conferenza di servizi convocata dalla Regione Puglia nel febbraio 2016 verosimilmente finalizzata a comprendere se il sito, definito potenzialmente contaminato, sia effettivamente inquinato o meno. Dal punto di vista sanitario, un piccolo passo indietro, nel 2008 l'Asl Bat condusse una indagine di epidemiologia ambientale nel comune di Canosa di Puglia (Ba), che arrivava alle seguenti conclusioni: "Il profilo di salute della popolazione di Canosa di Puglia con riferimento alla mortalità nel periodo 1998-2004 mostra alcuni scostamenti significativi rispetto al dato della regione e della ASI, che riguardano in particolare la mortalità per tutte le cause e per tumori del fegato. In effetti, la mortalità per quest'ultima patologia risulta si-

stematicamente in eccesso in tutte le procedure realizzate ed è l'unico caso in cui questo si verifica in entrambi i sessi." Ho letto che, recentemente, la Asl Bat ha replicato lo studio su alcune malattie nel territorio provinciale, dal quale è apparso chiaro come a Canosa via siano significativi scostamenti in peggioramento dalla media regionale e nazionale, non fornendo però alcun elemento sul nesso causale

fra patologie e sistemi industriali. In questo quadro si inserisce il progetto di una impresa (la Bleu S.r.l. - n.d.r.) che ha inteso realizzare in agro di Minervino, sempre in Contrada Tufarelle, una piattaforma per il trattamento e smaltimento dei rifiuti speciali ricevendo nella conferenza di servizi decisoria pareri positivi da parte di tutti gli enti, esclusi i Comuni di Canosa e Minervino. Non possiamo quindi attendere, affidandoci ai rilievi generici di pseudo esperti fai da te del settore ambientale, l'esito della suddetta Conferenza senza intervenire energicamente per chiedere conto di pareri che, alla luce di pregresse acquisizioni inoppugnabili, si concludono probabilmente viziati nel merito da dati che

qualcuno ha autorevolmente definito "farlocchi" o, quanto meno, caratterizzati da un istruttoria superficiale e sommaria. Qualora non vi fosse un ragionevole ripensamento su quei pareri occorrerà subito introdurre strumenti di controllo che forniscano nuovi elementi di valutazione alle stesse Agenzie. Per queste ragioni, - conclude l'avv. Principalli - pur apprezzando l'interessamento dei riferimenti politici del territorio come Giuseppe D'Ambrosio e Ruggiero Mennea, abbiamo chiesto un dibattito pubblico per consentire a tutti coloro che hanno una competenza specifica di offrire il proprio contributo a sostegno di questa nuova battaglia in difesa del territorio e della salute pubblica".

MONITORAGGIO AMBIENTALE

L'assessore regionale Caracciolo:

«Appuntamento al 25 settembre».

Caigaria (Exit): «No, troppo tardi»

Ed è botta e risposta sulla diffusione dei dati a scoppio ritardato

● **BARLETTA.** Nella tarda sera dell'altro ieri l'assessore regionale all'ambiente Filippo Caracciolo ha diffuso una nota per ricordare che nella mattinata si era tenuta «una riunione da me promossa presso il Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio avente ad oggetto il monitoraggio ambientale nella città di Barletta. Nel corso della riunione alla presenza dei rappresentanti degli enti coinvolti nelle attività di monitoraggio, i presenti, analizzata la documentazione fornita dal direttore del CNR-IRSA, hanno preso atto delle attività di monitoraggio delle acque sotterranee e del monitoraggio sul top soil, da cui sono stati evidenziati dei superamenti su alcuni para-

metri tra cui 'cromo esavalente', 'composti di etilene', nitrati', 'solfati' e 'cloroformio' ed alcuni 'metalli pesanti'».

E poi: «Attesa la necessità di ulteriori considerazioni si è convenuto di riservarsi la facoltà di approfondire gli aspetti specifici per la chiusura entro la fine del mese di agosto 2017 della prima fase del monitoraggio prevista dal primo Protocollo di Intesa coordinato dalla Provincia di Barletta-Andria-Trani. CNR-IRSA renderà pubblici entro la prima settimana di settembre i risultati della prima fase che il giorno 25 settembre 2017 saranno al centro di un incontro pubblico nel corso del quale sarà illustrata la proposta progettuale della seconda fase al fine di una condivisione pubblica».

Ancora: «Considerati gli esiti dei monitoraggi si è deciso di dover procedere all'avvio delle indagini preliminari sulle matrici acqua e suolo, dell'area oggetto di studio estese alle realtà insediative non ancora indagate, quale primo intervento immediato propedeutico alla eventuale caratterizzazione dell'intero sito ed alla costruzione del modello concettuale. Tali attività verranno condotte su pozzi e piezometri dislocati in aree pubbliche utilizzando strategie innovative sia di carattere diagnostico per ricostruzione modellistica (affiancando alla distribuzione dei contaminanti l'impiego di biomarker) che per la bonifica sostenibile. Al fine di comprendere se vi siano ulteriori soggetti obbligati che possano aver determinato tale potenziale contaminazione si ritiene di dover provvedere all'effettuazione di ulteriori controlli su aree private, auspicando un'adesione dei gestori/proprietari e comunque a tutela della salute pubblica».

«Il monitoraggio - prosegue Caracciolo - effettua la verifica dell'area, l'indagine preliminare indaga il rapporto causa-effetto, con caratterizzazione e bonifica. In sostanza, le indagini preliminari che individuano le cause e l'effetto sono indispensabili per indivi-

duare il responsabile dell'inquinamento e anche per questo l'indagine preliminare deve essere allargata a tutta l'area. Gli obiettivi fissati sono: individuazione della sorgente della contaminazione, le possibili azioni da effettuare nell'area, le azioni di messa in sicurezza o bonifica. A tal proposito, annuncio la prossima la pubblicazione da parte della Regione dell'avviso rivolto ai Comuni per reperire fondi per intervenire e bonificare siti inquinati proprio con l'obiettivo di sanare situazioni che si trascinano da anni. Le analisi condotte sinora sono state effettuate con una nuovi approcci analitici. A settembre saranno resi noti i risultati delle analisi biomolecolari mentre la seconda fase si concentrerà sulle indagini preliminari, sulle soglie di rischio e sulla caratterizzazione».

Conclusione: «Evitando di rispondere a chi ha solo intenzione di cavalcare il tema ambientale a Barletta spinto da demagogia e populismo, mi limito a fare osservare che oggi possiamo parlare di dati certi ed elementi certificati da enti qualificati grazie all'impegno delle Istituzioni ed alla sottoscrizione del Protocollo di Intesa sul monitoraggio ambientale a Barletta da me ispirato in qualità di presidente della V Commissione Ambiente della Regione Puglia. Sono fiducioso che il percorso intrapreso - commenta Filippo Caracciolo - possa portarci all'obiettivo del risanamento ambientale del territorio. Nel prendere le distanze dalle molteplici speculazioni sul tema voglio ricordare l'impegno prodotto dalla Regione che ha stanziato fondi, al fianco delle altre Istituzioni, avendo come unico scopo la volontà di fare chiarezza per perseguire la tutela e la salvaguardia dell'Ambiente e della Salute dei cittadini».

«Per l'assessore Caracciolo il disastro ambientale può assestare», la replica di Alessandro Zagaria del Network per i diritti globali.

«Sono passati 90 giorni dalla riunione in Provincia tra gli enti preposti al monitoraggio

ambientale in cui sono state riscontrate presenze nella falda e nel suolo di cromo, cromo esavalente, nitrati, solfati, arsenico, piombo, berillio, zinco e alluminio e dinanzi a questo disastro ambientale il neo assessore all'Ambiente della Regione Puglia Caracciolo con un comunicato informa la città che i dati saranno presentati con calma il prossimo 25 settembre, annunciando anche la seconda fase del monitoraggio per individuare i responsabili. Quindi tutti noi dovremmo aspettare altri 47 giorni per conoscere finalmente quello che ormai è sotto gli occhi di tutti, un disastro ambientale conclamato ormai da anni (da noi denunciato con mobilitazioni e proposte) senza che le istituzioni abbiano fatto nulla per fermarlo o arginarlo».

«Inoltre - prosegue Zagaria - l'assessore Caracciolo parla di una seconda fase del monitoraggio per individuare i responsabili; dobbiamo dedurre che colui che ha promosso queste indagini non ha letto neanche il verbale visto che l'Arpa per quanto riguarda la presenza di cromo esavalente afferma che questo viene prodotto nei cementifici e che per i solfati viene chiamata in causa la TImac; quindi alcuni elementi ci sono per l'individuazione dei responsabili. Nulla però viene detto sulle azioni da mettere in campo per fermare questo scempio; non sappiamo se saranno mai fatte le bonifiche e soprattutto chi dovrà pagarle». Senza dimenticare che ad oggi non è mai partito il monitoraggio delle aziende insalubri (dove è previsto il monitoraggio dell'aria mai effettuato) così come proposto dalla delibera di iniziativa popolare promossa dal Forum Salute Ambiente e approvata dal Consiglio Comunale (con lo stanziamento di 100.000 euro)».

Conclusione: «Su queste vicenda come al solito si eclissa un'Amministrazione comunale a cui sembrano non interessare questioni legate alla salute e alla salvaguardia del nostro ecosistema; ma a tutto questo ormai siamo abituati».

TRANI

L'APPELLO DEL RETTORE

IL PARADOSSO

Don Nicola Napolitano: «Si stanno susseguendo pulizie straordinarie di strade e piazze, da queste parti non s'è visto nessuno»

Sos dalla Cattedrale: «Ma qui chi pulisce davvero?»

NICO AURORA

● **TRANI.** «Si stanno susseguendo pulizie straordinarie di strade e piazze in tutto il centro cittadino e storico, ma dalle parti nostre ancora non abbiamo visto alcuno». Si sfoga così don Nicola Maria Napolitano, rettore della cattedrale di Trani, che più che mai in questo momento particolarmente critico della stagione estiva, in cui il caldo torrido si fa sentire, denuncia i problemi che il tempio romanico sul mare più importante di tutti sta attraversando. Le cause: l'inciviltà dei cittadini, da una parte, la carenza di interventi delle istituzioni, dall'altra.

L'ultima novità negativa è rappresentata dal terreno adiacente la zona absidale, sormontato da numerose palme, cosparso di escrementi di cani che rappresentano un pessimo biglietto da visita per i turisti che, pure, affollano quel luogo perché amano fotografare la cattedrale proprio a partire da quelle splendide tre, maestose absidi. Una foto, oggi, viepiù obbligata in considerazione del fatto che quella porzione di duomo non viene compromessa dall'immagine del campanile ingabbiato dalle impalcature per i

lavori di restauro conservativo ancora in corso.

E resta consolidata, altresì, l'abitudine di urinare lungo la parete prospiciente il mare, i cui angoli sono totalmente anneriti e mostrano rigagnoli che si prolungano verso la pavimentazione. «Anche qui, da tempo immemorabile - fa sapere don Nicola -, non si registrano interventi di pulizia»

Ci sarebbe da auspicare che, poiché sabato prossimo inizia la stagione dei grandi concerti in piazza Duomo con quello di Brunori Sas, per la rassegna Fuori museo a cura della Fondazione Seca, cui l'amministrazione comunale concede il patrocinio gratuitamente, il Comune intervenga con lavori utili ad attenuare il degrado. Già ieri, peraltro, grazie allo svolgimento di uno dei tanti matrimoni in basilica, è stata proprio l'azienda fornitrice delle decorazioni floreali esterne a provvedere autonomamente alla pulizia della scalinata che conduce verso Santa Maria Assunta: infatti anche quella, fino all'altro ieri, era cosparsa di urine ed altri residui organici.

AGRICOLTURA LE PROPOSTE PRESENTATE DALLA CONFEDERAZIONE DEI PRODUTTORI AGRICOLI. ECCO LE RICHIESTE NEL DETTAGLIO

«Serve subito un fondo di garanzia»

Il Copagri: fondamentali tassi più bassi per attuare il Piano di sviluppo rurale

● Un fondo di garanzia e tassi di interesse aderenti reali esigenze delle imprese: sono state queste le proposte presentate dalla Copagri Puglia al tavolo agricolo della Regione Puglia riunitosi a Bari sotto il coordinamento dell'Assessore Leo Di Gioia per fare il punto della situazione sullo stato di attuazione del Programma di sviluppo rurale in Puglia. Al confronto con le associazioni professionali del settore hanno partecipato in rappresentanza della Copagri Puglia il Presidente Regionale Tommaso Battista e il Direttore Tecnico Alfonso Guerra che hanno sollecitato per i finanziamenti alle imprese previsti nella misura 4.1 l'avvio di un fondo di garanzia e hanno anche segnalato i tassi fuori mercato proposti finora.

Per le misure 4.1 (sostegni a investimenti delle aziende agricole), 4.2 (sostegni per la trasformazione, lavorazione e commercializ-

zazione), 6.4 (creazione e sviluppo attività extra agricole) e 8.6 (tecnologie silvicole, trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste) tutte interessate da bandi in scadenza, - spiega in una nota la Confederazione dei Produttori Agricoli Pugliesi - è stata introdotta la possibilità di utilizzare strumenti finanziari ma la difficoltà di accesso al credito da parte delle imprese richiede la disponibilità di poter utilizzare lo strumento della garanzia. Per questo è necessario - proseguono i rappresentanti della Copagri - procedere con la massima sollecitudine alla pubblicazione di un avviso per la selezione di Intermediari Finanziari per la gestione di un Fondo di Garanzia a supporto dell'accesso al credito per gli investimenti dei bandi in corso. Copagri ha proposto un avviso pubblico per il cofinanziamento di un Fondo di Garanzia se-

gnalando come sia opportuno, per implementare le risorse disponibili, che il Fondo sia assegnato/gestito da soggetti che si impegnano al suo cofinanziamento. L'organizzazione agricola, inoltre, ha evidenziato un'anomalia nelle procedure per l'assegnazione dei punteggi relativi alla quota interessi per la misura 4.1: la selezione degli istituti di credito abilitati al rilascio dei finanziamenti in conto interesse deve essere basata sulle migliori condizioni di mercato, rispetto alle classi di rating dei beneficiari. In questo momento si sta assistendo a proposte di finanziamento a tassi fuori mercato al fine di rispondere alla quota percentuale prevista dal bando.

Queste richieste della Copagri sono state recepite al tavolo agricolo regionale tanto che l'Assessore Di Gioia e il capo dipartimento Nardone si sono impegnati a modificare le condizioni di accesso nel prossimo bando.

DIRITTO DI CRONACA, CONCLUSA UNA VICENDA CURIOSA E PARADOSSALE

Pietro Mennea e la festa con i genitori

Il gip: «Nessuna violazione della privacy»

● **BARLETTA.** «Quella foto non viola la privacy, il giornalista va assolto». Così il gip del tribunale di Trani al termine di una vicenda per certi aspetti grottesca.

«Subito dopo i Giochi Olimpici di Monaco del 1972: Pietro offre la medaglia di bronzo a papà e mamma». Questa la didascalia alla foto pubblicata, con altre ricavate dall'album di famiglia, venerdì 5 ottobre 1979 da La Gazzetta del Mezzogiorno a pagina 15 dell'edizione sportiva nazionale col titolo «Il piccolo Colosso di Barletta. Dai primi passi al fantastico record la storia del Pierino più veloce del mondo». Una pagina ormai divenuta storica perché interamente dedicata al grande campione pochi giorni dopo la conquista a Mexico City di quel suo straordinario record mondiale sui 200 metri col tempo di 19"72. Primato rimasto imbattuto per ben diciassette anni.

Nel 2014, ad un anno dalla scomparsa di Pietro Mennea avvenuta a Roma il 21 marzo 2013, ed in coincidenza alle riprese a Barletta della fiction Rai «La Freccia del Sud» andata poi in onda su Rai Uno, il giornalista Nino Vinella, già corrispondente sportivo della testata a quel tempo ed egli stesso autore con altri colleghi di quella pubblicazione, inserisce quella stessa pagina (gelosamente conservata nella propria personale collezione cartacea) sul profilo Facebook «Barletta per Pietro Mennea». Bene. Ed allora complimenti o felicitazioni?...

Il fatto scatena invece l'immediata reazione del fratello più piccolo della «Freccia del Sud», l'avvocato Vincenzo Mennea, il quale sporge denuncia-querela nei confronti del giornalista barlettano (anche quale presidente del «Comitato Italiano Pro Canne della Battaglia», organizzazione di volontariato operante nei beni culturali e turismo dal 1953), difeso dall'avvocato Raffaele Dibello, lamentando nei suoi confronti la violazione della legge sulla privacy ex decreto le-



La pagina «incriminata». Il giudice: «Ma quale violazione della privacy!».

gislativo 196/03 per l'avvenuta divulgazione di alcune foto che ritraevano la famiglia Mennea e altre foto scattate nella privata dimora (con tutti i fratelli), pubblicazione avvenuta - a suo dissenso il consenso dei soggetti legittimati, da individuarsi nei figli essendo i genitori defunti.

Sottolinea Vinella: «Alla richiesta di archiviazione avanzata dalla Procura della Repubblica, che aveva condiviso il primo assunto difensivo teso ad evidenziare l'assenza di qualsivoglia rilevanza penale nelle pubblicazioni incriminate, Vincenzo Mennea (anche lui con precedenti sportivi in una società atletica di Bari negli anni della massima gloria del fratello maggiore Pietro), propone opposizione per proseguire nell'azione ritenendosi ancora parte offesa nel procedimento».

Solo pochi giorni fa, il gip del Tribunale di Trani, Angela Schiralli, sciogliendo la riserva formulata nell'udienza dello scorso 24 gennaio, ha così osservato nella propria ordinanza di archiviazione dichiarando inammissibile l'opposizione: «A prescindere che non si ravvisa alcun

fondamento della ipotesi del reato di diffamazione (art. 595 codice penale) come palesato dalla parte offesa, riguardo al reato di trattamento illecito dei dati personali, questo si consuma allorché viene commesso al fine di trarne profitto per sé o per altri o di recare ad altri un danno».

Nel caso in esame non sussiste né l'elemento oggettivo, trattandosi della pubblicazione di stralci di giornali con cui le foto erano state già divulgate ad un numero indeterminato di soggetti e quindi divenute di pubblico dominio, né il dolo specifico richiesto dalla norma. Infatti non si comprende se e come la parte offesa abbia riportato un serio nocumento alla sua persona né pare ipotizzabile che l'intento del soggetto agente abbia avuto proprio come fine quello di arrecare un danno alla parte offesa. Appare verosimile piuttosto che si sia voluto rendere omaggio alle doti atletiche di Pietro Mennea, rendendo celebre, di riflesso, anche la città di Barletta. Non risultando dimostrata alcuna conseguenza illecita dalla condotta ascritta all'indagato, il fatto dunque non assume rilievo penale».

BARLETTA PROVVEDIMENTO DELLA GIUNTA

Riqualificazione area «mercantino di Borgovilla»



COMMERCIO Il mercato

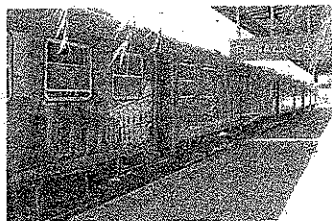
● **BARLETTA.** La Giunta ha approvato il progetto di sistemazione definitiva dei posteggi dell'area mercatale compresa tra Via Michelangelo Buonarroti e Via Leonardo da Vinci denominata «Mercatino Borgovilla». Il precedente intervento di completamento e sistemazione dell'area era stato ultimato in data 30 settembre 2016 e successivamente gli uffici competenti del settore attività produttive hanno raccolto informazioni utili dagli stessi esercenti che hanno prodotto delle richieste di migliorie per un più confortevole utilizzo. Il progetto di sistemazione definitiva prevede, tra l'altro, la dotazione alla pensilina centrale di opportune protezioni dalle intemperie costituite da pannellature metalliche, teli scorrevoli e tende da sole e l'installazione di ulteriori gazebo sia sul lato sud che sul lato nord dell'area mercatale. La definizione del bando che assegnerà le postazioni libere completerà la procedura per l'intera area mercatale.

SPINAZZOLA

LE VIBRANTI PROTESTE DI UN LETTORE CHE ANALIZZA UNA SITUAZIONE OLTRE IL PARADOSSO E METTE IN EVIDENZA UNA SERIE DI INCREPIDI CRITICITÀ

Odissea dei trasporti tra disagi e attese

Dalla costa alla Murgia sempre più precari e difficili



CITTADINI
RISTRATTATI
La stazione
ferroviaria di
Spinazzola

«**SPINAZZOLA.** Trasporti dalla costa alla Murgia sempre più precari e difficili. «In un'Italia che deve fare i conti con delle risorse economiche sempre più limitate, si acquisiscono sempre più le differenze fra cittadini, che diventano di serie A, di serie B o di serie C anche a seconda della città in cui risiedono», sottolinea un nostro lettore, Michele F. Che aggiunge: «Prendiamo ad esempio la questione dei trasporti: è il caso, fra gli altri, della tratta ferroviaria Barletta-Spinazzola, di cui nelle scorse settimane c'è stato un gran parlare. Ebbene, i cittadini che sono costretti a usare tale linea sono di serie C. È una tratta con treni che vanno a gasolio (pare che il rifornimento lo facciano alla stazione di Foggia), e che procedono ad una velocità media di 80/90 km/h. Innanzitutto non si può parlare più di tratta ferroviaria, in quanto i treni viaggiano in misura

residuale: la linea è garantita (si fa per dire) dai pulmann sostitutivi».

Ancora: «E qui cominciano i dolori. Un percorso stradale che da Barletta a Spinazzola misura una cinquantina di km. o poco più, diventa di 80 km, a causa della obbligatorietà di svariate fermate: tre a Canosa, tre a Minervino e tre a Spinazzola (mentre a Barletta, che è notevolmente più grande, ve ne è una sola). Essendo un servizio sostitutivo del treno, non dovrebbe fermare solo alle stazioni ferroviarie? Oltre a ciò, si aggiunge che, arrivati nel territorio di Canosa, essendo in vigore un'ordinanza che vieta a tali mezzi di attraversare il centro abitato, i pendolari devono sobbarcarsi un percorso diabolico, che vede l'autobus andare avanti ed indietro sulla strada provinciale 231 per raggiungere la stazione ferroviaria e poi ripartire verso Minervino».

«Ma la vera ciliegina sulla torta - aggiunge il nostro lettore - è rappresentata dalla fermata a Canne della Battaglia (dove notoriamente non sale e non scende anima viva). Per raggiungere tale fermata, l'autobus è costretto a deviare in modo significativo il suo percorso, percorrere delle strade strettissime, a volte insufficienti per il transito contemporaneo di due mezzi, in cui il pericolo principale è costituito dagli innumerevoli trattori che sfociano su tale strada, da cui gli agricoltori si immettono con i loro mezzi (trattori o quant'altro). Ciò senza considerare che, nella stagione delle piogge, tali strade diventano delle vere e proprie trappole, nelle quali i poveri autisti sono costretti ad avventurarsi, salvo poi realizzare l'impraticabilità di esse».

Conclusione: «Infine, non è da trascurare il pericolo sicurezza, poiché la fermata di Canne è in

piena campagna, in luogo isolato, con tutte le conseguenze che potrebbero esservi per i passeggeri.

Per effettuare la fermata a Canne della Battaglia l'autobus deve percorrere, a differenza del treno, altri dieci km, facendo lievitare pertanto anche i tempi di percorrenza della tratta: 1h e 30 m., per un percorso di 90 km. che in origine doveva essere di circa 55. Di tutto questo a farne le spese sempre le fasce più deboli, ossia quelle persone che sono costrette a prendere il mezzo pubblico per andare al lavoro. Solo una cosa, tuttavia, rende tali cittadini di serie C pari a quelli di serie A (che godono di trasporti comodi e qualificati): il prezzo del biglietto, pari a 4,90 euro, superiore di gran lunga, ad esempio a quello della tratta Barletta-Bari, in cui vi è una linea elettrificata ed il tempo medio di percorrenza è di circa 50 minuti. Si può andare avanti così?».

MINERVINO L'EVENTO CLOU DELL'ESTATE MINERVINESE IN PROGRAMMA NEL BORGO ANTICO LA SCESCIOLA OGGI DALLE 20

Tutto pronto per la «Notte Bianca»

Musica, arte, teatro, e cultura saranno gli ingredienti della magica notte di San Lorenzo

ROSALBA MATARRESE

«**MINERVINO.** E' tutto pronto per la Notte bianca, l'evento clou dell'estate minervinese in programma nel borgo antico La Scesciola oggi giovedì 10 agosto a partire dalle 20. Quest'anno tanto sono le sorprese e le novità. Musica, arte, teatro, e cultura saranno gli ingredienti della magica notte di San Lorenzo. Non mancheranno degustazioni di prodotti tipici e diversi punti di ristoro in cui sarà possibile gustare le specialità e i piatti tipici del posto del posto. Il tema scelto per questa edizione punta al paesaggio surreale delle fiabe, dei miti e delle leggende del nostro territorio. Tutte le iniziative si terranno nel borgo antico La Scesciola, senza trascurare piazza Bovio, Piazza De Deo, piazza Aldo Moro. Anche quest'anno l'organizzazione è a cura dell'amministrazione comunale in collaborazione con la Pro loco e il Forum dei giovani.

E c'è dell'altro. Gli eventi dell'estate minervinese prose-

guono a settembre ed ottobre, con, un ricco calendario di iniziative, allestito grazie alle tante proposte arrivate dalla Pro Loco e dalle associazioni locali. Il 15 agosto classico si terrà il classico concerto di Ferragosto e il 16 agosto torna puntuale l'appuntamento con Nottingham, evento unico nel suo genere per la straordi-

na bellezza del sito culturale e per lo scenario circostante. Ecco il programma: alle 19 si arriverà alla grotta, attraverso la passeggiata naturalistica in sella agli asini (partenza da Masseria Forenza). Sul piazzale della grotta, alle 20, si terrà lo spettacolo "I Favalieri di Sabrina Balice", rivolto a bambini e famiglie. Alle 21.30: viaggio nella musica italiana con il gruppo I caroselli. Nel silenzio e nel fascino suggestivo della notte, il gruppo delle guide accompagnerà i presenti nella visita della grotta in un contesto notturno. I visitatori potranno ammirare i prodotti dell'artigianato e alcune opere di artisti locali. Si potranno de-

gustare prodotti tipici del territorio. Sul sentiero dalla Chiesa della Madonna della Croce alla grotta sarà allestita la mostra fotografica del concorso "grotta e dintorni". E ancora: spettacoli di teatro ("Totò, miseria e nobiltà del Principe della risata" il 12 agosto), musica (Musicology Summer il 17 agosto), di moda (Rosso di sera

il 27 agosto), di storia e cultura (Quando Di Vittorio stava a Minervino: Peppino e la sua storia il 13 agosto) e l'estate minervinese si concluderà con i laboratori di archeologia nell'ambito di "ArcheoTour in Puglia... l'archeologia in movimento" e con il corteo storico di settembre dedicato a Emanuele De Deo.

BARLETTA

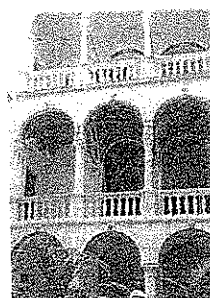
Musei aperti a Ferragosto

«**BARLETTA.** A Barletta in occasione del Ferragosto, per favorire la valorizzazione del patrimonio cittadino di rilevante richiamo turistico, il Castello - Museo Civico e Casa De Nittis - Palazzo Della Marra resteranno aperti dalle ore 10 alle 20 (chiusura biglietteria ore 19.15).

Sarà consentito anche visitare la Cantina della Sfida, aperta dalle ore 10 alle 14 e dalle 16 alle 20.

Dalle ore 9 alle 23 sarà infine attivo l'Ufficio Informazioni e Accoglienza Turistica (IAT), in corso Garibaldi, telefono 0883 331331, e-mail: iat@comune.barletta.bt.it.

Insomma una meravigliosa occasione per poter trascorrere un Ferragosto all'insegna del divertimento culturale nella città della Disfida.



ARTE Palazzo Marra

MARGHERITA DI SAVOIA OGGI L'INAUGURAZIONE DI UN APPUNTAMENTO DIVENTATO ORMAI TRADIZIONALE, SO GLI STANDS

L'artigianato artistico in esposizione

Ma alla 7ª fiera promossa dalla Pro Loco c'è tanto spazio anche per l'enogastronomia

● **MARGHERITA DI SAVOIA.**

Da oggi, giovedì 10 fino a lunedì 21 agosto 2017, torna a Margherita di Savoia, sul lungomare Cristoforo Colombo, nel tratto tra "Lido Conchiglia" e "Lido Apollo", La "Fiera Nazionale dell'Artigianato e dei Prodotti Tipici", giunta, quest'anno, alla sua 7ª edizione, nella quale si potranno apprezzare le bellezze delle creazioni artigianali e la bontà dei prodotti enogastronomici, espressione delle eccellenze del Made in Italy. La Fiera, organizzata dall'associazione "Pro Loco", con patrocinio del Comune di Margherita di Savoia, ospiterà, in oltre 60 stand, espositori provenienti da diverse Regioni italiane: Lombardia, Veneto, Toscana, Lazio, Umbria, Marche, Campania, Calabria, Sicilia ed ovviamente della terra di Puglia e sarà visitabile tutti i giorni, dalle ore 19 alle ore 2, con ingresso libero. Visitarla sarà come compiere un viaggio tra i territori italiani raccontato non da immagini o parole, ma attraverso le eccellenze dell'Artigianato Artistico ed Enogastronomico. Per l'Artigianato saranno in esposizione: candele artistiche; creazioni in terracotta; finta pasticceria in paste polimeriche; oggettistica ed accessori in cuoio e fimo; creazioni in legno e in polvere di ceramica; borse in paglia e fettuccia; tessuti ricamati all'uncinetto; creazioni in stoffa, feltro e pannolenci; gioielli in Swarovsky, alluminio e argento; saponi e gessetti profumati; creme naturali all'olio di Argan e Bava di Lumaca; prodotti detergenti biologici ed arredamenti da interno. Per i prodotti alimentari, invece, ci saranno: pane, panzerotti e focaccia barese; puccia salentina; taralli pugliesi e campani; prodotti caseari; salumi e formaggi calabresi, umbri e pugliesi; arrostiti abruzzesi; Frittelle di patate, pesce e pollo; pizza napoletana; birra artigianale;

sangria; frutta esotica disidratata; pistacchio di Bronte; torrone; pasticceria siciliana e pugliese; liquori artigianali ed estratto al finocchietto. Saranno presenti anche rappresentazioni dal vivo di antichi mestieri artigianali. Tutte le sere divertentissimi spettacoli del Teatro dei Burattini di Giò Ferraiolo, il più antico del mondo, fondato nel 1890 e proveniente direttamente dalla tradizione della "Commedia dell'Arte Napoletana".

Gennaro Missiato Lupo

S. FERDINANDO LA RICHIESTA

Caso rifiuti «Il sindaco risolva stato di stallo»

GAETANO SAMELE

● **SAN FERDINANDO.** Lucia Roccotiello, già candidato sindaco alle scorse amministrative, e gli attivisti del Movimento 5 Stelle chiedono al neo sindaco Salvatore Putilli chiarezza sulla "questione rifiuti". Anche alla luce del fatto che il Tar Puglia ha rigettato il ricorso presentato dal Comune di San Ferdinando riguardo l'annullamento di delibere ed atti relativi al servizio di spazzamento, raccolta e trasporto rifiuti per i Comuni dell'Aro Fg/2 e dell'Aro Bt/3. Al centro di queste delibere il "rapporto complicato" di alcuni Comuni con il Consorzio di bacino Fg4 e con la Sia, azienda che si occupa del servizio in oggetto. «Ad oggi - denuncia Roccotiello - non è stata fatta chiarezza fino in fondo sulle motivazioni che hanno portato al ricorso. L'ex sindaco Lamacchia ha genericamente detto, in più occasioni, che il suo intento era quello di far pagare meno i cittadini, ma nessuna riflessione è mai stata avviata a livello cittadino sulla natura del contratto e sulla sua applicazione per i Comuni aderenti. Anche per capire se in passato abbiamo pagato troppo rispetto alla qualità dei servizi ottenuti». Roccotiello, che sulla vicenda si aspetta una discussione pubblica, si chiede cosa ne pensi Putilli: «Proporrà appello al Consiglio di Stato, avvalorando, così, le ragioni del ricorso proposto dall'ex sindaco Lamacchia, in contrasto con quanto da lui affermato in passato? Oppure non farà appello, con la conseguenza di un aumento della tassa sui rifiuti?». Proprio nel tentativo di fare luce su varie problematiche, mesi fa, ad iniziativa del M5S, fu inoltrata al ministero dell'Economia e Finanza una richiesta di ispezione ministeriale per il Consorzio Fg/4 e per Sia a firma del deputato Giuseppe D'Ambrosio, della consigliera regionale pugliese, Grazia Di Bari, e del consigliere comunale di Trinitapoli, Francesco Marrone. A questa richiesta fu allegata una relazione, volta a verificare la trasparenza degli atti per l'acquisizione dei beni e servizi e per l'assunzione di personale e per approfondire l'effettivo accantonamento di quota parte della tassazione sui rifiuti per la gestione post mortem della discarica. Più volte durante la campagna elettorale del M5S si è sostenuta la necessità di analizzare le criticità della Sia, il corretto funzionamento ed eventualmente di rivedere i rapporti con l'amministrazione. «Questa situazione di stallo - conclude Roccotiello - mostra ancora di più che serve una politica che si ispiri alla strategia "Rifiuti zero", alla riduzione dei rifiuti prodotti, al riuso, al riciclo, al recupero. Il problema rifiuti e quello della Sia è una bomba ad orologeria, pronta ad esplodere».



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

REGIONE PUGLIA

LA DELIBERA DELLA GIUNTA

ANCHE UNA NUOVA STRUTTURA

Oltre alla ristrutturazione degli stand è prevista la realizzazione di una Sala grandi eventi, capace di accogliere 1200/1500 ospiti

Alla Fiera del Levante il polo arti e cultura

Sarà ospitato nei padiglioni esclusi dalla Campionaria

● **BARI.** Il quartiere fieristico della Fiera del Levante di Bari ospiterà il Polo territoriale delle arti e della cultura. Lo ha deciso la Giunta regionale pugliese approvando una delibera per il recupero e restauro di tutti i padiglioni esclusi dalle attività fieristiche e congressuali, da destinare a spazi polifunzionali a prevalente destinazione culturale e di spettacolo dal vivo.

Nel darne notizia con una nota il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, e l'assessore all'Industria Turistica e Culturale, Loredana Capone, spiegano che «il progetto del Polo delle arti e della cultura è molto di più di un intervento infrastrutturale su alcuni padiglioni della Fiera del Levante». L'operazione prevede una riallocazione di tutti gli uffici regionali dell'assessorato, del Dipartimento Turismo, economia della cultura e valorizzazione del territorio, ma anche del Teatro pubblico pugliese, «con evidenti economie di scala e vantaggi per gli utenti e gli operatori, nonché una riduzione degli ingenti costi di locazione passiva che attualmente la Regione sopporta in immobili non di proprietà».

Il progetto prevede, inoltre, la realizzazione, in partnership pubblico-privato, di uno spazio esperienziale per il design e l'architettura, da utilizzare come luogo di co-working, con installazioni, mostre, seminari e produzioni. A completamento del Polo delle arti e della cultura, è prevista la realizzazione di una serie di interventi infrastrutturali sulle parti comuni del quartiere fieristico, oltre alla realizzazione di una Sala grandi eventi, in grado di accogliere 1200/1500 ospiti.

«L'armonizzazione spaziale degli uffici dell'assessorato con le agenzie regionali che si occupano di Turismo, Cinema, Teatro, insieme alla creazioni di spazi espositivi e di spazi dedicati alla produzione artistica e culturale, si svilupperà - sostiene l'assessore Capone - parallelamente al processo di riforma degli strumenti normativi e del sistema degli aiuti del settore turismo e cul-



tura».

Su proposta del sindaco di Bari Antonio Decaro, la giunta comunale ha intanto approvato lo schema di Protocollo d'intenti tra

LA GIUNTA DECARO

Protocollo tra Comune, Regione ed Ente fieristico per la valorizzazione degli immobili di quest'ultimo

il Comune di Bari, la Regione Puglia e l'Ente Autonomo Fiera del Levante, che ha l'obiettivo di avviare e regolamentare un percorso comune per la valorizzazione immobiliare dell'Ente Fiera, quale elemento di sviluppo economico e culturale nonché di attrazione turistica attraverso l'insediamento e lo svi-

luppo del Polo Regionale delle arti e della Cultura.

«Il Comune di Bari ha sempre lavorato in questi anni per la valorizzazione della Fiera e dell'intero quartiere fieristico come attrattore di eventi per il tempo libero, di culture e di arti - dichiara il sindaco Decaro in una nota - Per questo sono molto contento del lavoro che stiamo facendo con la Regione Puglia e con l'Ente Fiera con cui condividiamo gli obiettivi comuni di sviluppo urbano e di riqualificazione di un patrimonio storico cittadino di grande rilievo». «Siamo convinti - aggiunge - che la Fiera, che in questi giorni è protagonista di un rilancio della sua funzione espositiva e fieristica, sia la location migliore per ospitare le importanti risorse culturali e attrattive del nostro territorio che insieme sapranno qualificare ancora di più l'offerta culturale, artistica e attrattiva della regione e della città di Bari».

La polemica | La seconda puntata



Bisceglia
Due stand
sono stati
liberati a
fine luglio:
ma
avevamo
l'impegno
di affittarli
ad un'altra
azienda

BARI La polemica non si attenua. Il dissidio tra il consorzio Tap (costruzione gasdotto) e la Fiera del Levante prosegue a distanza. In ballo è l'affitto di un padiglione alla Campionaria del prossimo settembre - richiesto da Tap - e il rifiuto opposto dall'ente fieristico. La Fiera è vigilata dalla Regione e tutti conoscono l'ostilità del governatore Emiliano al progetto Tap di far arrivare il gasdotto a Melendugno: sicché si è avanzato il sospetto che tale atteggiamento avesse una relazione con il rifiuto di concedere il padiglione. «Niente teorie complottistiche - aveva dichiarato al Corriere la commissaria della Fiera, Antonella Bisceglia - C'è solo un dato da considerare: tutti gli spazi erano già stati affittati».

In effetti, la domanda di Tap era arrivata solo il 2 agosto, completa dell'anticipazione «cauzionale», così come prescritto dal modulo di richiesta. Insomma, l'istanza è arrivata tardi. E tuttavia l'interlocuzione con la Fiera era cominciata già diversi giorni prima, tramite l'allestitore del padiglione, l'impresa barese Fidanzia. Proprio un rappresentante di tale impresa, assieme ad alcuni dipen-

denti della Fiera, aveva visitato il padiglione numero 140-141, quello che si prevedeva di affittare. Secondo la ricostruzione di Tap, la cattiva condizione degli spazi (gli ultimi rimasti liberi) aveva indotto la Fiera ad offrire uno sconto di duemila euro sul canone, a condizione che Tap rimettesse in sesto gli

ambienti. La trattativa, telefonica, si sarebbe svolta tra la dirigente del servizio commerciale e l'impresa Fidanzia. «La dirigente - replica Bisceglia - era in ferie in quei giorni. Certamente non ha partecipato al sopralluogo. E comunque l'interlocuzione con i responsabili della vicenda, per quanto sap-

Padiglione della Fiera negato a Tap Il consorzio: ci fecero visitare i locali

La commissaria dell'ente: «Nessuno dei nostri responsabili ha mai dato il via libera»

pia, non è mai avvenuta».

Resta una domanda. Perché la Fiera ha sostenuto che gli spazi erano tutti assegnati, mentre erano liberi gli stand del padiglione 140-141? «Quei locali - spiega la commissaria - non erano liberi. Quel padiglione è locato permanentemente ad una cooperativa di ragazzi, destinataria di finanziamento ministeriale. Ne abbiamo chiesto la disponibilità temporanea per poterlo usare nei 10 giorni della Campionaria. La coop ha accettato di lasciarcelo solo il 27-28 luglio. E solo dopo aver ottenuto dal ministero l'autorizzazione a spostare di un mese i previsti lavori di adattamento». Perché non sono assegnati a Tap? «Quel padiglione è sempre stato usato dalla Folletto, prima della coop. Se liberato, questo l'impegno con l'azienda di elettrodomestici, avevamo l'impegno a consegnarlo a loro». Il ragionamento fila. Ma non fila il fatto che uomini della Fiera abbiano compiuto un sopralluogo con i possibili affittuari, fatto visitare i locali e concordato uno sconto. Un po' troppo per chi non ha intenzione di concedere gli spazi.

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campionaria

Il polo delle arti e della cultura dopo il restyling

I vecchi padiglioni cambiano look e si preparano a diventare luoghi di eventi culturali e spettacoli dal vivo con platee fino a 1500 posti di capienza. E quanto prevede la delibera approvata dalla giunta regionale pugliese che istituisce nel quartiere fieristico della Fiera del Levante di Bari il Polo territoriale delle arti e della cultura. La delibera prevede il recupero e restauro di tutti i padiglioni esclusi dalle attività fieristiche e congressuali che saranno destinati a spazi polifunzionali a prevalente destinazione culturale e di spettacolo dal vivo. L'operazione prevede anche una riallocazione di tutti gli uffici regionali dell'assessorato e del dipartimento Turismo e anche del Teatro Pubblico Pugliese, «con evidenti economie di scala e vantaggi per gli utenti e gli operatori - spiegano dagli uffici di via Capruzzi -», nonché una riduzione degli ingenti costi di locazione passiva che attualmente la Regione sopporta in immobili non di proprietà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In primo piano

Strage sul Gargano oggi arriva Minniti è stato d'emergenza

Il ministro presiede a Foggia il comitato sicurezza
Emiliano: "Siamo pronti a reagire alla mafia"

Sarà il ministro dell'Interno, Marco Minniti, a presiedere oggi alle 16 nella prefettura di Foggia una riunione del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, convocato per organizzare la risposta dello Stato all'ultimo agguato mafioso compiuto nella provincia foggiana. Una strage consumata in pochi minuti attorno alle 10 di ieri mattina sulla strada provinciale 272. L'agguato è avvenuto a poca distanza dalla vecchia stazione di San Marco in Lamis: un commando armato, forse cinque killer, a bordo di un autò ha prima raggiunto la vettura, un Maggiolone Volkswagen blu scuro, su cui si trovavano Mario Luciano Romito e suo cognato Matteo De Palma, aprendo il fuoco e uccidendo entrambi con una sventagliata di colpi di kalashnikov e fucile da caccia. Poi ha inseguito un Fiorino poco distante, a bordo del quale c'erano due agricoltori, i fratelli Luigi e Aurelio Luciani, di San Marco in Lamis, di 47 e 43 anni, testimoni involontari dell'agguato a Romito. I due fratelli sono stati raggiunti e uccisi. Uno dei due ha cercato di fuggire a piedi, ma è stato freddato dai colpi dei sicari. L'agguato aveva come obiettivo proprio Romito, cinquant'anni, di Manfredonia, a capo dell'omonimo clan che negli ultimi anni si è contrapposto al clan Li Bergolis, nella

cosiddetta "faida del Gargano". Secondo quanto emerge dalle indagini della Dda di Bari, i killer potrebbero aver agito per una vendetta collegata a omicidi avvenuti nei mesi scorsi nella stessa zona. Dall'inizio dell'anno sono 17 gli omicidi registrati nel territorio foggiano. «Non ci sono parole per descrivere quanto avvenuto. La situazione è sempre più preoccupante» commenta il sindaco di San Severo, nonché presidente della Provincia di Foggia, Francesco Miglio, che oggi incontrerà in prefettura il ministro Minniti. Alla riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza prenderà parte anche il governatore Michele Emiliano, che parla di «fatto gravissimo: la Regione è pronta a reagire con ogni mezzo contro la mafia, al fianco della magistratura e delle forze dell'ordine». Di «episodio inquietante a cui lo Stato risponderà con fermezza» parla invece il sottosegretario alla Giustizia, Cosimo Ferri, mentre per l'associazione Libera l'agguato «è la dimostrazione che siamo davanti a una guerra criminale, feroce e violenta, da tempo sottovalutata». Il Movimento 5 Stelle invece torna a chiedere l'istituzione della sezione operativa della Dia nella città di Foggia.

DISPOSIZIONE RISERVATA

La città

Giardini e orti condivisi al posto delle erbacce Il Comune comincerà dall'ex Gs a San Giorgio

Già approvato il piano per il lungomare sud
Individuati in città 300 ettari di campi incolti

SILVIA DIPINTO

MILLE METRI quadrati da trasformare in giardino condiviso. Niente più erbacce, rifiuti e sterpaglie bruciate nei roghi estivi, ma fiori e piante che i baresi dal pollice verde potranno curare. Con zone d'ombra per potere godere del tratto di costa (tutto da riqualificare) del lungomare sud. Era un'idea, ora è diventata una delibera comunale: l'ampia area vicina al capannone ex Gs di San Giorgio — attualmente un rudere fatiscente — è stata ceduta dai privati proprietari al Comune insieme con un pezzo di scogliera. «Tutto merito della legge 16 — spiega l'assessora all'Urbanistica, Carla Tedesco — Adesso potremmo applicare anche a San Giorgio il modello del giardino condiviso di via Gargasole, all'interno della caserma Rossani, per poi trasferire questa buona pratica in tutti i Municipi, individuando almeno due terreni incolti su ogni territorio».

Il censimento degli spazi abbandonati è già in fase conclusiva e ha individuato in tutta la città di Bari 300 ettari di aree a erbacce, che potrebbero diventare i futuri giardini affidati ai volontari. Tra gli immobili abbandonati e gli insediamenti abusivi, il capannone ex Gs vuole diventare un «progetto modello». Ne è convinta l'architetta Gemma Radicchio, che già nel 2008 aveva presentato rendering e tavole per fare del vecchio edificio del 1961 una zona per uffici. «All'epoca però ci rendemmo conto che non ci sarebbe stato il giusto interesse e il progetto è rimasto nel cassetto — racconta la professionista barese — Nel frattempo è arrivata la legge 16, che consente di cambiare destinazione d'uso in cambio della cessione di standard urbanistici dal privato al pubblico». Detto, fatto. I 7 mila metri quadrati un tempo a uso industriale, di proprietà della società Bari 2005, accoglieranno 14 unità residenziali, un bar e un ristorante. Due manufatti sul retro saranno abbattuti — sono le prescrizioni della sovrintendenza — e la facciata sarà dipinta integralmente di bianco. Con grande probabilità non saranno gli stessi proprietari a gestire l'operazione immobiliare, ma potranno cedere le concessioni a gruppi di costruttori. «In un mese abbiamo ricevuto moltissime attestazioni di interesse — conferma Radicchio — visto che la scommessa di riqualificazione del lungomare sud fa dell'area ex Gs un progetto pilota». Per realizzare le residenze, però, i privati devono cedere al pubblico un pezzo di terra da trasformare in giardino. È



Le aree, almeno due per ogni Municipio, verranno affidate a cittadini che sono interessati a gestire spazi verdi in comunità

CARLA TEDESCO
Assessora comunale all'Urbanistica



quanto è ora messo nero su bianco sulla delibera della giunta, che accoglie più di 1.000 metri quadrati di fianco al capannone e un centinaio di metri quadrati di scogli sulla costa, di fianco ai quali proprio in queste ore un altro privato sta montando piattaforme amovibili per un nuovo lido. «Abbiamo deciso di farne un giardino condiviso, sul modello di via Gargasole — anticipa Tedesco — perché quel pezzo di terra diventi una delle «invarianti» sul lungomare in fase di rivoluzione».

Come per Gargasole, al rientro dalle vacanze il Comune lancerà un bando per chiamare a raccolta singoli cittadini e associazioni che vogliano contribuire a realizzare il primo spazio verde del litorale sud, in continuità ideale con Torre Quetta. «Ogni Municipio avrà almeno due giardini condivisi — assicura l'assessora — grazie al censimento delle aree incolte avviato, che ha permesso di segnalare 300 ettari abbandonati, pronti a essere presi in carico dai tanti cittadini che mostrano interesse a orti urbani e spazi verdi gestiti dalla comunità». L'operazione ex Gs ai privati, d'altronde, conviene: se i proprietari avessero preferito monetizzare le aree standard (e quindi pagare un indennizzo invece che cedere il terreno), avrebbero dovuto sborsare qualcosa come 800 mila euro.

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

L'ANNUNCIO

Vigili casa per casa con i controlli sulla differenziata

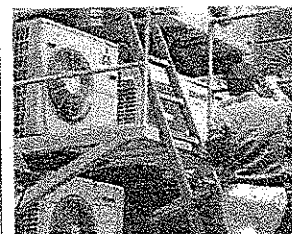


Raccolta differenziata all'80 per cento e polizia locale pronta a controllare casa per casa il corretto smaltimento dei rifiuti. A Palese e Santo Spirito il porta a porta lo faranno gli agenti della municipale — accompagnati dall'assessore all'Ambiente, Pietro Petruzzelli — per le verifiche sulle 170 utenze Tari che non hanno ritirato le pattumelle. In caso di irregolarità si procederà con le sanzioni. Nel mese di luglio la percentuale di differenziata a Santo Spirito ha toccato quota 80 per cento: il servizio è stato esteso anche a Palese, mentre si stanno distribuendo i kit oltre la ferrovia, dove il servizio partirà a settembre, insieme con San Pio e Catino.

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

IL CASO

Condizionatori out salta la seduta del I Municipio



All'ordine del giorno c'era l'affidamento di un locale in largo Annunziata al parroco della cattedrale di San Sabino, don Franco Lanzulla. La discussione, però, non si è mai tenuta. Tre consiglieri del I Municipio (quello che va da Libertà a Torre a Mare) avevano minacciato di uscire dall'aula per protestare contro i guasti al sistema dell'aria condizionata, che tengono al caldo da giorni gli uffici in via Trevisani. Protesta annunciata, consiglio deserto, con i colleghi rimasti a casa per timore di viaggi a vuoto. Per oggi è prevista una nuova convocazione.

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

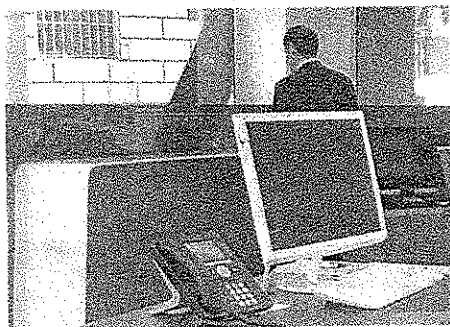
Economia

Pop Bari in negativo per il fondo Atlante I sindacati si spaccano sui tagli in Abruzzo

La banca dovrà cedere altri crediti deteriorati
Poche le richieste di acquisto sul secondario

ANTONELLO CASSANO

SEMESTRALE negativa, mercato secondario in affanno e persino uno scontro pesante su un accordo sindacale che è riuscito a salvare 504 posti di lavoro: È un agosto difficile questo per la Banca Popolare di Bari. L'ultima notizia non proprio positiva arriva dal consiglio di amministrazione che si è tenuto ieri e che si concluderà nella giornata di oggi. Fra i principali punti all'ordine del giorno, l'approvazione della semestrale. I conti al 30 giugno di quest'anno sono ne-



SEMESTRALE

I conti al 30 giugno di quest'anno sono negativi per 2,3 milioni di euro. A causare il segno meno i conferimenti di capitale nel fondo Atlante

gativi per 2,3 milioni di euro.

A causare il segno meno nel bilancio ci si è messa anche la partita del salvataggio delle due banche venete (Popolare di Vicenza e Veneto Banca). Una partita in cui Bpb ha avuto un ruolo partecipando al fondo Atlante. «La svalutazione integrale della quota nel fondo — si legge nel comunicato dell'istituto barese — per 23,6 milioni di euro pesa sui conti semestrali». Si segnala però un aumento del 9,9 per cento delle commissioni e un aumento del 9,7 per cento della raccolta diretta dalla clientela a quota 10,4 miliardi (stabili gli impieghi a 9,2 miliardi). Il gruppo inoltre si prepara a una nuova cessione di crediti deteriorati pari a circa 350 milioni di euro.

Ma fra i punti all'ordine del giorno della riunione del cda della Bpb c'era

Tap, Regione e ambientalisti “La posidonia è minacciata”

Il gasdotto Tap minaccia la posidonia. Ne sono convinti gli ambientalisti e la Regione che tornano ad attaccare la società che vuole far approdare il gasdotto sulle spiagge di Melendugno. Proprio su quel tratto di costa alcuni volontari di Sea Shepherd Italia hanno effettuato immersioni subacquee con lo scopo di verificare anche la presenza di posidonia. I volontari hanno verificato che “l'exit point” del gasdotto «è a pochi metri» dalle praterie di posidonia «e non a 50 come prescritto» dalle autorizzazioni date a Tap. Secondo Sea Shepherd, quindi, «la prescrizione all'autorizzazione non è stata rispettata nel progetto». Della stessa opinione anche la Regione che nei giorni scorsi ha inviato una nota ai ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico confermando la presenza in zona di posidonia e chiedendo la riapertura della procedura di Via.

REPRODUZIONE RISERVATA

anche la ratifica dell'accordo sindacale firmato lunedì scorso. Un accordo che prevede contratti di solidarietà su base volontaria (al momento), riduzione delle consulenze per 8 milioni di euro, taglio del 30 per cento dei compensi dei manager e del 15 per cento di quelli dei dirigenti con stipendi sopra i 180mila euro. Sacrifici che però consentono di scongiurare 504 esuberi e la chiusura delle sedi di Pescara, Potenza e Teramo.

Ma l'accordo si è trasformato in una dichiarazione di guerra fra Fisac Cgil, Fapi, Ug Credito e Unisin da una parte (firmatarie della trattativa con la banca e su un tavolo principale) e First Cisl e Uilca che si trovavano su un tavolo secondario e che non hanno firmato. «Quell'accordo è un'ipoteca sulla pensione futura dei dipendenti — attacca Girolamo Loconsole, segretario della Sas di complesso della First Cisl — c'era un precedente accordo di luglio scorso che prevedeva tagli per 6 milioni di euro all'anno per tre anni e 300 esuberi. Un accordo mai rispettato. Inoltre la ripartizione delle giornate di solidarietà per reddito è profondamente iniqua». Considerazioni che non piacciono per niente a Lia Lopez, segretaria della Fisac Cgil Puglia: «La Cisl non dice che quell'accordo di luglio dell'anno scorso non vale più nel momento in cui la banca ha presentato 504 esuberi. Abbiamo lavorato per eliminare i licenziamenti collettivi e ci siamo riusciti perché siamo rimasti responsabilmente seduti al tavolo delle trattative».

Intanto la banca è alle prese con un altro problema, vale a dire l'illiquidità delle sue azioni. Nei mesi scorsi le associazioni dei consumatori avevano lanciato l'allarme, denunciando l'impossibilità di gran parte dei 69mila azionisti di Bpb di vendere i titoli azionari per tornare in possesso del denaro utilizzato per acquistarli. Neanche la decisione della banca di quotarsi sul mercato secondario Hi-mtf sta producendo risultati soddisfacenti: su quella piazza virtuale le richieste per acquisto di azioni della Bpb sono poche centinaia a fronte di 11,4 milioni di titoli azionari messi in vendita.

REPRODUZIONE RISERVATA

La notte di San Lorenzo

Visite guidate, osservazioni astronomiche e cene all'insegna della convivialità
Ecco cosa fare in Puglia

GENNARO TOTORIZZO

S GUARDORIVOLTO all'insù, per qualche minuto, in attesa che una "stella" sfrecci nel cielo. Per la notte di San Lorenzo, diverse località pugliesi ospiteranno osservazioni astronomiche, accompagnate da tour enogastronomici e concerti dal vivo.

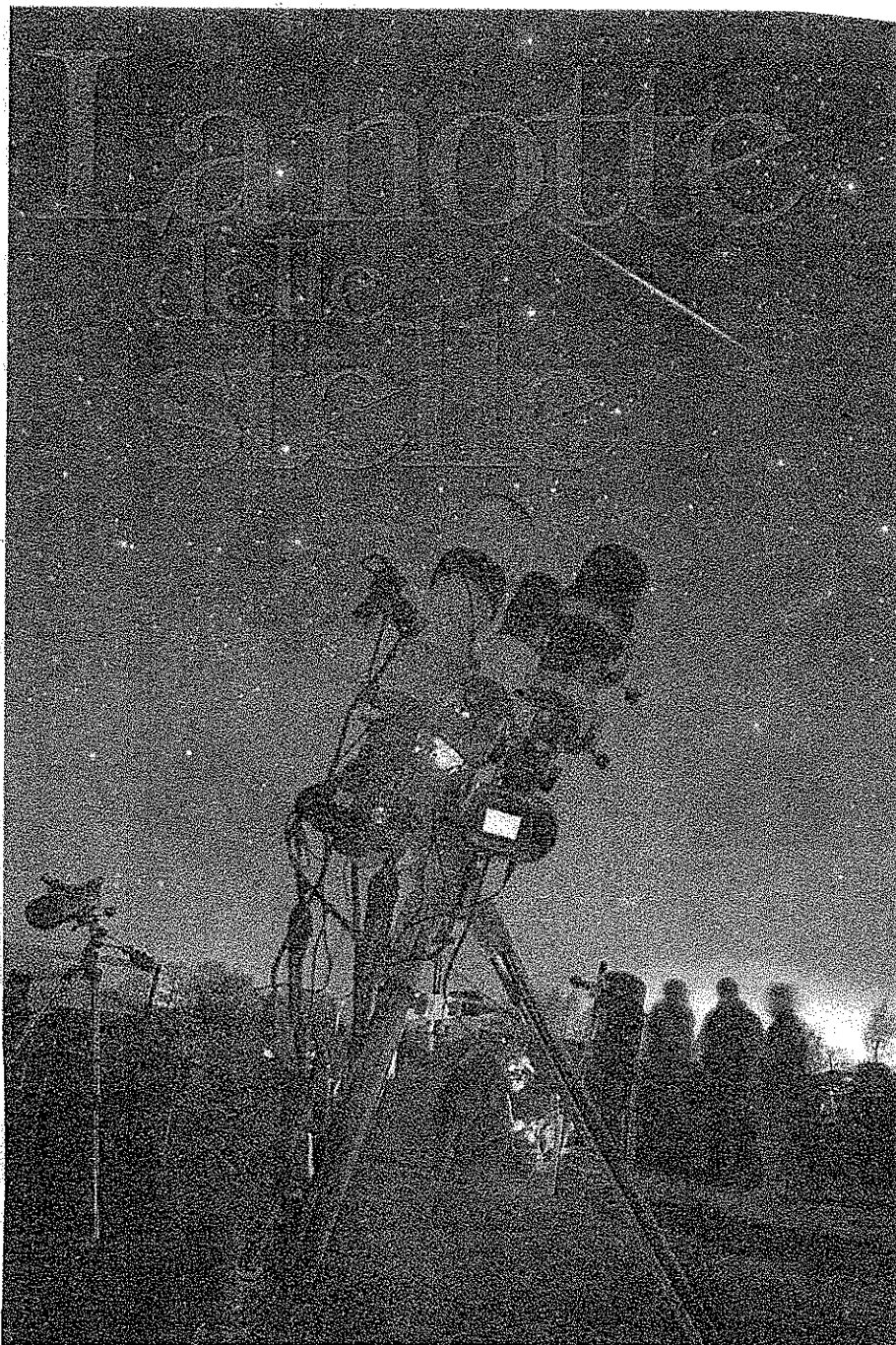
A Bari il circolo Acli - Delfino organizza una visita guidata serale tra gli angoli suggestivi della città vecchia. Sul Belvedere della muraglia sarà narrata l'antica tradizione popolare dello slogging, con la benedizione delle stelle di San Lorenzo. Il tour parte alle 19 da piazza Cattedrale, 28 (info 080.521.03.55). Sempre nel capoluogo pugliese, per la rassegna del Comune "Notti d'Estate", dalle 20.30 al Fortino (via Venezia) in programma l'iniziativa "Ti racconto le stelle", nella quale il divulgatore astrofilo Vincenzo Coppa parlerà della nascita del mito delle "lacrime di San Lorenzo" e della spiegazione scientifica. Seguono le osservazioni ai telescopi dell'associazione astrofili

Grande fermento a Taranto per Calici di Stelle: non solo degustazioni, ma anche percorsi archeologici

Universo. Bitonto sceglie invece la tinta unita con "Blanche inCanto di Stelle". Dalle 19 in piazza Cattedrale intere tavolate banchetteranno insieme per un momento di convivialità organizzato dall'European languages school. Diverse le regole ferree della serata, tra le quali scegliere vestiti, sedie, posate e tovaglie di colore bianco. Ospiti il team di giovani musicisti Bitonto Incanto, l'hairstylist Alessandro D'Onofrio e

l'attore Piergiorgio Meola (info 338.807.19.93). Grande fermento a Taranto per Calici di Stelle. Dalle 20.30 la manifestazione organizzata dal Movimento turismo del vino fa tappa nella città dei due mari. In programma degustazioni, con tre percorsi differenti dedicati alle Terre del Nero di Troia, alle Terre del Primitivo e alle Terre del Negroamaro, percorsi archeologici, osservazioni astronomiche e concerti. (Ingresso libero. Info 080.523.30.38). Anche l'azienda agricola Mazzone di Ruvo di Puglia, alle 18.30, ospita "Calici di Stelle", con una visita didattica ai vigneti e musica e balli con il gruppo Triuske (info 340.068.39.93). Stessa formula anche a Trani, dove, alle 19.30 tra piazza Trieste, piazza Sacra Regia Udienza e piazza Monsignor Reginaldo Addazi, l'associazione Cibus di vinum con la Fidas ha organizzato la serata "Calice di San Lorenzo" (info pagina facebook Calice di San Lorenzo 2017). Dalla città alla campagna con "Masseria sotto le stelle", organizzato da Cia Agricoltori italiani Puglia e l'associazione Gaia. In una location segreta di Castellaneta, dalle 18, si ballerà a ritmo di pizzica, degustando i prodotti tipici locali (info 099.844.20.79).

CONFESSIONE RISERVATA



LA MAPPA

BARI

Il tour parte del circolo Acli Delfino alle 19 da piazza Cattedrale. "Notti d'Estate" invece è alle 20.30 al Fortino in via Venezia

BITONTO

"Blanche inCanto di Stelle" è alle 19 in piazza Cattedrale: cena bianca con musica e teatro con l'attore Piergiorgio Meola

TARANTO

Grande fermento per Calici di Stelle (20.30) del Movimento turismo del vino. Manifestazioni simili a Ruvo di Puglia e Trani

DECISIVO NO DI SALVINI E MELONI

Sicilia, niente intesa con Alfano e Berlusconi torna su Musumeci

● ROMA. L'accordo tra Forza Italia e Angelino Alfano per correre insieme alle elezioni in Sicilia sembra ormai naufragato. Che la strada fosse complicata (al netto dell'ottimismo sbandierato da Gianfranco Micciché) lo si era intuito già martedì sera al termine del vertice ad Arcore e nel giro di telefonate tra Silvio Berlusconi e Angelino Alfano e poi, di quest'ultimo con Lorenzo Guerini (Pd).

A far arenare la trattativa tra i centristi e Forza Italia hanno inciso innanzitutto i veti irremovibili di Giorgia Meloni e di Matteo Salvini che, per una volta, si dice «d'accordo con l'inutile Alfano» sulla necessità di restare «distanti». Proprio il titolare della Farnesina infatti aveva ribadito la sua indisponibilità ad un accordo con la Lega.

Oltre al muro del Carroccio e di FdI, però, a bloccare la trattativa sarebbe stata la richiesta del leader di Ap di inquadrare l'accordo in Sicilia nell'ambito di un'intesa nazionale. Un progetto, quello di allargare l'area moderata, a cui il Cavaliere lavora da tempo, ma che non include il ministro degli Esteri. All'ex premier infatti i suoi fe-



CONTESSO Angelino Alfano

delissimi avrebbero fatto presente che un accordo con Alfano avrebbe pesanti ricadute in termini di voti oltre a scatenare la rivolta dentro FI. Altro discorso invece un'alleanza locale sul modello Lombardia o, più recentemente, Liguria.

Di fronte all'impossibilità di raggiungere un accordo (l'unico ancora a spendersi è il coordinatore siciliano di FI), l'ex capo del governo, su pressing anche dei suoi dirigenti e alleati, ha ripreso in mano la carta Musumeci: con-

vergere sul candidato di Meloni e Salvini - dicono a FI - sarebbe un modo per testare anche a pochi mesi delle elezioni politiche la coalizione. L'altro candidato, che però per ora avrebbe poche chance, è Gaetano Armao, leader di Sicilia Nazione che martedì, con Micciché, ha incontrato Berlusconi.

Salvo nuove sorprese dunque, l'intesa tra Ap e i Dem sembra davvero ad un passo: «Il dialogo è molto avanzato», spiega Giuseppe Castiglione, il coordinatore centrista sull'isola che ricorda come i punti sui quali si sta lavorando riguardano non solo l'individuazione di un candidato di Ap che possa andare bene anche ai Democratici, ma anche un accordo nazionale per le prossime elezioni.

La decisione di allearsi con i Dem e riproporre il cosiddetto «modello Palermo» rischia però di portare serie ripercussioni all'interno di Area Popolare. In molti guardano ad un riavvicinamento a Forza Italia come l'obiettivo primario e un accordo, anche se locale, con il Pd, potrebbe essere il pretesto per seguire gli altri che già hanno lasciato il partito.

Yasmin Inangiray

LUIGI FA IL PRUDENTE

«Io della questione candidature voglio parlare il 24 settembre e dei ministri parlerà chi sarà il candidato»

VERSO LA CANDIDATURA
A PRESIDENTE DEL
CONSIGLIO L'on. Luigi Di Maio
è il favorito numero uno in
vista delle primarie del
Movimento 5 Stelle



Di Maio in pole position per le primarie «grilline»

Di Battista fa convergere i suoi voti sul vicepresidente della Camera

ROMA. I dubbi, invero, non erano tanti, ma ora Luigi Di Maio si propone come il candidato da battere nel M5S per la vittoria alle primarie online. In trincea da mesi, raccordo privilegiato tra il Movimento e le istituzioni italiane e internazionali, l'«enfant prodige» campano a settembre potrà contare anche sulle preferenze che, se fosse stato in gara, sarebbero andate ad Alessandro Di Battista. Ma il «Dibba», legatissimo a Di Maio, ha messo in chiaro il suo endorsement per il vice presidente della Camera facendo capire che, a meno di clamorosi colpi di scena, alla gara per la premiership non parteciperà.

Il meccanismo, nell'universo M5S, non è nuovo. Nel 2016, per le candidature a sindaco di Roma, Daniele Frongia scelse di non partecipare al secondo turno indirizzando, di fatto, le preferenze che avrebbe incassato verso Virginia Raggi. E a settembre, con il sostegno di tutti i potenziali votanti di Di Battista, lo schema potrebbe riproporsi, questa volta a favore di Di Maio. Il diretto interessato per ora non si sbilancia. «Io della questione candidature voglio parlare il 24 settembre e dei ministri parlerà chi sarà il candidato», spiega Di Maio, il cui obiettivo, tra l'altro, sarà proporsi come il candidato di tutto il Movimento.

Sugli altri partecipanti, invece, al momento regna il silenzio. Roberto Fico, simbolo dell'ala ortodossa e considerato come avversario ideale di Di Maio, non ha ancora sciolto le riserve. La sua, in ogni caso, sarebbe una partita complessa vista anche l'ampia visibilità che Di Maio e Di Battista avranno per l'intera estate nel tour in Sicilia.

E poco si sa anche sul metodo che sarà adottato per le votazioni. Metodo che potrebbe ricalcare il doppio turno siciliano e che, al momento, non sembra prevedere deroghe alla regole dei due mandati. Anche per questo, non si escludono sorprese e non si esclude che, qualche parlamentare, decida di «saltare un giro» salvaguardando, così, il mandato restante.

Nel Movimento, per ora, l'attenzione è tutta sulla Sicilia dove, tra visite a start-up e piazze piuttosto piene, il tour del trio Di Maio-Di Battista-Giancarlo Cancellieri si avvia alla conclusione della sua prima parte. E sul candidato M5S alle regionali scoppia la polemica sull'abusivismo di necessità al quale Cancellieri non promette alcuna guerra. «È la ne-

gazione di legalità e ambientalismo», attacca il Pd mentre Claudia Mannino, deputata M5S sospesa per il caso firme false, parla di «voltafaccia che ha il sapore dell'opportunismo elettorale». Parole che mostrano come, per Cancellieri, gli attacchi più spinosi potrebbero arrivare dal mondo pentastellato.

A una settimana dal primo attacco al sistema Rousseau non si placa intanto il nervosismo del M5S sulla sicurezza del cuore pulsante della democrazia diretta. Vertici e big pentastellati continuano ad assicurare che le votazioni non hanno subito alcuna manipolazione e che il sistema, di fatto, è sotto controllo. Ma, come ammette Alessandro Di Battista, il problema della sicurezza di Rousseau «esiste eccome». Ed è un problema che Beppe Grillo e Davide Casaleggio, che restano chiusi in un prudente silenzio, sono chiamati a risolvere al più presto.

Il «nemico» dei 5 Stelle non ha un nome e cognome ma un profilo Twitter: «rogue». È lui a diffondere, da giorni, i dati con cui ha violato Rousseau. «Dati vecchi, che riguardano solo una «piccola parte» del sistema», sostengono nel M5S, ma che continuano ad alimentare il nervosismo, soprattutto tra gli iscritti. Ieri, in una email, lo staff del Movimento li ha invitati a cambiare la password per votare sul sito www.beppegrillo.it. Una misura, questa, che rientra in quelle che solitamente sono prese dal gestore di un sito violato da un hacker. Ma non è detto che la mail dello staff rassicuri gli iscritti, soprattutto quelli più critici: si fa sempre più probabile l'ipotesi che, una parte di questi, ricorra contro la Casaleggio Associati per la mancata custodia di dati sensibili.

E cresce anche l'ipotesi che, per il voto sul candidato premier, il vertice si affidi a società esterne per certificare il voto, così come è accaduto per le Quirinarie. Nel frattempo, i parlamentari 5 Stelle, cercano di fare quadrato. «Gli hacker attaccano una piccola parte di Rousseau, gli onorevoli piddini, invece che chiedersi come mai non ci sia nulla da bucare nel loro universo politico (se non i loro cervelli per capire cosa ci sia dentro), si divertono a disquisire sulla validità del sistema M5S?», attacca Manlio Di Stefano. Angelo Tofalo, al Corsera, spiega che agli iscritti è stato chiesto in vista delle future votazioni, di verificare il numero di telefono per introdurre un'ulteriore protezione all'account.

Politica

Sicilia, accordo vicino tra Pd e Alfano

I dem: larga coalizione come a Palermo. Nel centrodestra decisivi i veti di Meloni e Lega: c'è Musumeci

ROMA Il giallo dei candidati e delle alleanze in vista delle elezioni regionali siciliane, fissate per il prossimo 5 novembre, continua ad accompagnare l'estate del centrodestra. Gianfranco Micciché, coordinatore di Forza Italia in Sicilia, annota che «Angelino Alfano sta chiudendo l'accordo con il centrosinistra». La proposta di Micciché di allargare ad Ap sarebbe fallita a causa dell'opposizione all'ingresso dei centristi in coalizione da parte di Giorgia Meloni e Matteo Salvini. La leader di Fdi ha posto due condizioni chiare e nette: il candidato è Nello Musumeci, e — soprattutto — nessun accordo con Alfano.

Le ipotesi di candidatura salgono e scendono a seconda delle giornate. Al momento i profili in campo restano due.



Non parlo di trattative con le altre forze politiche, io vado avanti con la campagna elettorale per la Regione

Nello Musumeci

«La soluzione Musumeci — afferma Micciché — è ancora in piedi». Musumeci però si tiene lontano dai giochi delle alleanze: «Non parlo di trattative con le altre forze politiche, di cui si occupano giustamente i vertici del mio movimento. Voglio solo occuparmi della campagna elettorale».

In queste ore però sarebbero in forte ascesa le quotazioni del docente di diritto amministrativo Gaetano Armao, ex assessore «tecnico» del governo Lombardo, promotore di una lista dei «siciliani indignati». Al leader di FI la figura di questo uomo della «società civile» non dispiace. Anzi. Nell'incontro di martedì Berlusconi ha ascoltato con interesse le proposte di Armao apprezzando il suo manifesto per il futuro della Sicilia. Non a caso Micciché, che caldeggia fortemente

il docente, la mette così: «Anche l'ipotesi di Armao non è esclusa». Raccontano però che Berlusconi preferisca prendere tempo. Anche perché, continuano a ripetere da Arcore, «la chiusura delle liste è prevista per il 20 settembre».

Ma l'ago della bilancia del match siciliano resta Angelino Alfano. Il ministro degli Esteri ormai sembrerebbe orientarsi verso un'alleanza con il Pd. Al Nazareno assicurano che «con Ap c'è un confronto aperto e si

è a un passo dall'intesa». Ma, aggiungono, «guai a parlare di accordo Ap-Pd».

Il modello cui si potrebbe ispirare è quello delle amministrazioni di Palermo, dove Ap ha corso con una lista civica sostenendo la compagine di centrosinistra guidata da Leoluca Orlando. Dunque, «una coalizione larga — spiegano i democat — dal movimento di Orlando ai centristi di Alfano e Casini». Ma il nome del candidato appare «ancora prematuro». Al Nazareno sarebbero più orientati su un profilo di tipo tecnico. Mentre i centristi avrebbero messo sul tavolo Gianpiero D'Alia, fedelissimo di Casini, il deputato di Ap Dore Misuraca e l'europarlamentare di Ap Giovanni La Via.

G. A. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5

novembre

È la data in cui si voterà in Sicilia per l'elezione diretta del presidente della Regione e dei 70 deputati che compongono l'Assemblea regionale siciliana

Forza Italia

Ad Arcore si prende tempo: «Le liste vanno presentate entro il 20 settembre»

Il patto

Accordo Pd-Alfano ma è rivolta centrista Lupi: "Così non ci sto"

L'intesa per l'alleanza al Senato e in Sicilia non piace ai lombardi. E Renzi cerca un outsider per l'isola

LE POSIZIONI

SALVINI

Il segretario leghista torna ad attaccare via Facebook Alfano e invita Berlusconi a rompere in via definitiva: "L'inutile Alfano dice: Sono lontanissimo da Salvini. Per una volta d'accordo con lui. Capito Silvio?"

FORMIGONI

"Un'alleanza con il Pd per le elezioni siciliane avrebbe conseguenze per il partito. Ci sono ancora le condizioni per un'intesa col centrodestra in Sicilia" dice il senatore a nome dell'ala lombarda di Ap

CASTIGLIONE

Il sottosegretario e coordinatore siciliano di Ap riunisce il partito nell'isola e blinda l'intesa: "Il dialogo con il Pd va avanti, è positivo. Il tentativo di Micciché è stato generoso ma è fallito per Salvini"

CARMELO LOPAPA

ROMA. Accordo chiuso, per adesso solo «sulla parola», tra i centristi di Angelino Alfano e il Pd di Matteo Renzi. Ap sarà in squadra col centrosinistra in Sicilia, alle regionali di novembre, come già avvenuto a maggio a Palermo. E poi alle politiche 2018, in coalizione di certo al Senato (così da superare l'ostacolo dello sbarramento dell'8 per cento). Ma la chiusura del cerchio rischia di mandare in frantumi il partito di governo, con i lombardi sul piede di guerra. Maurizio Lupi, Roberto Formigoni, Gabriele Albertini capofila della rivolta. Loro con la giunta di Roberto Maroni al Pirellone governano, come del resto in Liguria. La svolta rischierebbe di far franare tutto. «Se davvero chiudi con loro, noi non ti seguiamo», è l'avvertimento recapitato in privato dal capogruppo alla Camera Lupi.

Tensioni che stanno frenando l'ufficializzazione dell'intesa alla quale, con Alfano, hanno lavorato negli ultimi giorni il ministro Graziano Delrio e il coordinatore della segreteria Pd Lorenzo Guerini (in contatto anche ieri). Per il Pd è una mossa obbligata, per cercare di spuntarla alle regionali siciliane del 5 novembre diventate una partita troppo delicata per la segreteria e in vista delle politiche. Anche alla luce del sondaggio circolato in queste ore al Nazareno sulla Sicilia, che da darebbe i grillini ancora in testa ma in calo, al 31, a seguire il centrosinistra al 24 per cento (il Pd al 14, le liste di Leoluca Orlando al 7, quella di Salvatore Cardinale al 3), il centrodestra al 21-22 per cento. Ma con Ap di Alfano all'8. Ago della bilancia dunque per la conquista di Palazzo d'Orleans: sommato al centrosinistra ne farebbe (in teoria) la prima coalizione. Anche se resta da capire con quale candidato spendibile e credibile. Sul tavolo restano i nomi centristi fatti da Pierferdinan-

do Casini. Quello dell'ex ministro Gianpiero D'Alia, dell'eurodeputato di Ap Giovanni La Via e dell'uomo di Alfano che più ha lavorato all'intesa col Pd, il deputato Dore Misuraca già artefice dell'alleanza su Leoluca Orlando a Palermo.

Il fatto è che Matteo Renzi non si rassegna, spiegano dal Nazareno. Sta lavorando alla ricerca di un nome del tutto fuori dagli schemi dei partiti, un classico coniglio dal cilindro che possa spargliare e soprattutto convincere tutti. Elettori per primi. Ma quel nome ancora non c'è. E difficilmente arriverà a cavallo di Ferragosto.

Alfano nel frattempo ha il suo da fare nel tamponare la falla interna. Se Beatrice Lorenzin e Fabrizio Cicchitto hanno sostenuto la svolta a sinistra, altri, l'ala C1 milanese guidata da Lupi, la avversano. «Si tratta solo di avere riconosciuta piena cittadinanza in una coalizione di centrosinistra con la quale abbiamo governato dal 2013», ripete il leader di Ap per spiegare ai suoi il cuore della questione. «Ma avete visto come continua ad attaccarci Salvini? Dovremmo andare in quel centrodestra?», è sbottato all'indirizzo dei dissidenti. Ancora ieri il capo leghista infatti non ha perso occasione per affondare, via Facebook. «L'inutile Alfano: "Sono lontanissimo da Salvini". Per una volta, sono d'accordo con lui. Capito Silvio?!!», scrive invitando

Berlusconi a chiudere definitivamente quella porta. «Non si capisce perché ad Alfano non vada bene Musumeci, cos'è cambiato rispetto al 2012 quando faceva campagna per lui», attacca anche da Fi Renato Schifani.

Eppure per Formigoni (Ap) «ci sono ancora le condizioni per un accordo col centrodestra, un'alleanza col Pd avrebbe ricadute nazionali», avverte. Sulla stessa linea Lupi e altri. Giuseppe Castiglione, coordinatore siciliano e sottosegretario ha già riunito il gruppo regionale e strappato il via libera all'accordo. «Il dialogo con il Pd va avanti, è positivo e ribadiamo la nostra richiesta di una candidatura centrista», dice a giochi fatti. Anche perché il tentativo del forzista Gianfranco Micciché di riportarli nel centrodestra è fallito. «Alfano sta chiudendo con il centrosinistra dopo l'ennesimo stop di Giorgia Meloni», spiega il coordinatore convocando per domani una riunione con deputati nazionali e regionali siciliani. Servirà per l'ok al candidato di destra già in corsa, Nello Musumeci. Se poi non vincerà, questa la sua strategia, la responsabilità ricadrà su chi non ha voluto Alfano.

CAPIRODUZIONE RISERVATA

L'ATTACCO HACKER ALLA PIATTAFORMA ROUSSEAU

"Cambiate le password", il blog di Grillo nel caos

ROMA. «Da mesi ogni mercoledì votiamo il nostro programma on line», aveva detto Davide Casaleggio la settimana scorsa annunciando la nuova versione della piattaforma Rousseau. Ma ieri, non c'è stato nessun voto. La Casaleggio Associati sta inviando e-mail a tutti gli iscritti per chiedere loro di cambiare password dopo le violazioni del sistema da parte di due hacker e la

perdita di informazioni sensibili che fa rischiare al Movimento anche una causa per mancata custodia della privacy. Ieri, secondo il blogger Davide Puente, un elenco di sostenitori con relative e-mail era perfino rintracciabile in chiaro su Google. E sul blog molti lamentano: «Ho provato a cambiare la password, mi dà utente non riconosciuto, qualcuno è riuscito?»

CAPIRODUZIONE RISERVATA

Campania, i leghisti del Sud esaltano Mussolini

ROMA. Un manifesto targato dal Movimento «Noi con Salvini», affisso a Giffoni Valle Piana, è stato pubblicato dal direttore del Tg La 7 Enrico Mentana su Facebook. «Spero davvero che l'interessato faccia pulizia nei ranghi del «Noi» prima che si trasformi in «LVI con Salvini»», ha scritto il giornalista. Il cartello inneggia alle cose buone che sarebbero state fatte dal fascismo e critica l'azione di Matteo Renzi, con un p.s. contro il deputato pd Emanuele Fiano: «Accettiamo querele per apologia di fascismo»

I trasporti

“Si farà il referendum per liberalizzare l'Atac”

Roma, i radicali: abbiamo le firme. L'azienda a picco, ancora a vuoto il cda

INQUIETI

29mila

LE FIRME NECESSARIE

Per indire il referendum era necessario raccogliere almeno 29mila firme, pari all'1% circa della popolazione residente

33mila

LE FIRME RAGGIUNTE

I Radicali sono riusciti a prendere 33mila firme nei tre mesi della raccolta, che si è conclusa ieri. È in corso la certificazione

1/3

IL QUORUM

Il referendum, in base al quorum previsto, sarà valido se si recherà alle urne un terzo degli aventi diritto

31-1-2018

LA DATA ULTIMA

Il referendum dovrà essere indetto dalla sindaca di Roma entro il 31 gennaio 2018 per il periodo tra il 1° marzo e il 30 giugno

ANNA DICHIARANTE

ROMA. «Una grande fatica e una grande soddisfazione». Così Riccardo Magi, segretario dei Radicali Italiani, tira un sospiro di sollievo dopo tre mesi di intenso lavoro. La raccolta di firme per il referendum sulla messa a gara del trasporto pubblico locale di Roma, che si è chiusa ieri, ha raggiunto e superato l'obiettivo delle 29mila sottoscrizioni necessarie per indire la consultazione. E i Radicali, promotori della campagna, sperano ora di accendere a livello nazionale lo stesso dibattito che hanno creato nella Capitale. «Siamo arrivati a quota 33mila firme — annuncia Magi

già a settembre potrebbe avere difficoltà persino a riprendere a pieno regime le corse del bus, per Magi «la liberalizzazione è l'unica via per garantire l'efficienza del servizio e l'effettivo ruolo di controllore da parte del Comune di Roma».

Una volta raggiunto il nume-

ro minimo di firme, pari all'uno per cento della popolazione residente, la convocazione del referendum è obbligatoria. «In base al regolamento comunale — spiega Magi — entro il 31 gennaio 2018, la sindaca Virginia Raggi dovrà indire la consultazione nel periodo che va

dal 1° marzo al 30 giugno dell'anno prossimo». C'è poi il problema dell'accorpamento con eventuali altre elezioni. La legge vieta di unire il referendum alle amministrative, ma in previsione nei prossimi mesi ci sono solo le politiche e le regionali del Lazio. Quindi, nulla osta all'*election day*, che farebbe risparmiare denaro pubblico. La consultazione, infine, sarà valida se voterà un terzo degli aventi diritto. «Il referendum è consultivo — continua Magi — ma se andassero davvero a votare due milioni di romani, sarebbe difficile contraddire l'espressione della volontà popolare».

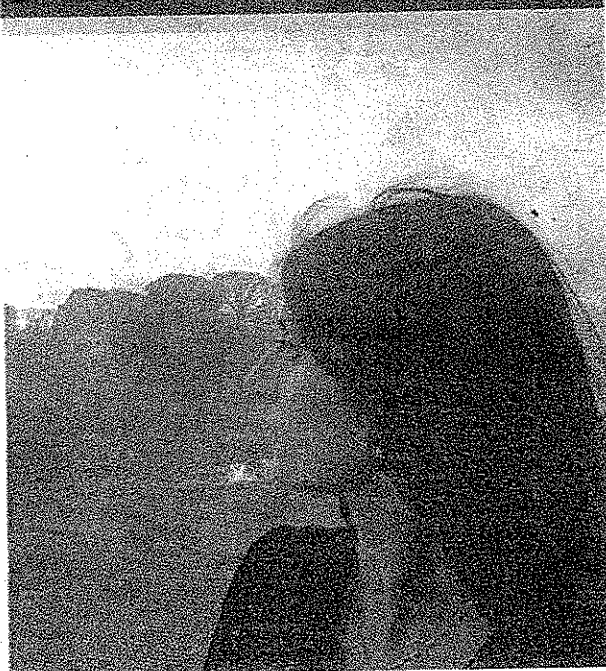
I Radicali insistono proprio sul fatto di essere riusciti, nono-

Superato il numero minimo di sottoscrizioni
“Chiediamo alla sindaca che sia lei a riceverle”

— alcune sono già state certificate, altre saranno portate oggi all'ufficio elettorale per i controlli. E domani, a mezzogiorno, le depositeremo in Campidoglio». Considerato lo scarto del 7-8 per cento tra le firme raccolte e quelle valide, l'impresa può dirsi riuscita.

Nel giorno in cui si registra un ulteriore nulla di fatto nella riunione del cda dell'Atac — l'azienda capitolina dei trasporti sull'orlo del fallimento — per i cittadini romani arriva la notizia che saranno chiamati a esprimersi su questa opportunità: nel 2019, quando scadrà l'affidamento diretto ad Atac, la gestione del trasporto pubblico della città potrebbe essere affidata con gare pubbliche anche a più soggetti, tutelando i lavoratori nella fase di ristrutturazione del servizio. Di fronte al disastro della municipalizzata della mobilità capitolina, che

LA POLEMICA



Raggi e l'incendio della pineta ironie sui social per la foto

ROMA. Migliaia di condivisioni e “mi piace” dai fan M5S, ma anche centinaia di commenti ironici: «Sembra Rossella O'Hara». La foto postata martedì dalla sindaca di Roma Virginia Raggi assieme a un intervento sugli incendi che hanno decimato la pineta di Castel Fusano ha scatenato il popolo di Facebook. La posa e lo sguardo perso verso l'orizzonte della prima cittadina grillina hanno dato il via a una gara di fotomontaggi: Raggi come Nerone, tra i draghi del *Trono di Spade*, in *Apocalypse Now*.

DIPRODUZIONE RISERVATA

La municipalizzata potrebbe avere difficoltà già a settembre nella garanzia del servizio

stante i notevoli costi, ad attivare uno di quegli strumenti di partecipazione democratica tanto cari al M5S che governa la Capitale. «Perciò — dice Magi — abbiamo chiesto che sia la sindaca in persona a ricevere le firme domani. Ma per ora non abbiamo ricevuto risposte».

I partiti in città si sono spaccati sulla liberalizzazione del trasporto pubblico. Anche nel Pd il dibattito è stato animato. Da un lato, Roberto Giachetti e altri favorevoli al referendum che hanno contribuito alla raccolta firme. Dall'altro, i gruppi dem in Campidoglio e Regione Lazio tendenzialmente contrari. «Intanto — dicono i radicali — il risultato di aver sollevato la questione l'abbiamo ottenuto grazie ai cittadini, che hanno dimostrato di essere molto più avanti della politica».

DIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'emergenza

Delrio: intesa con Minniti, lavoriamo insieme

Il ministro: regole non in contrasto con l'umanità. E Renzi: nessuna polemica può oscurare i risultati. Anche i tedeschi di Sea Eye firmano il codice. Una nave attracca dopo giorni: tre le persone soccorse

Il codice

● Il ministro dell'Interno Marco Minniti ha chiesto alle Ong che operano nel Mediterraneo di firmare un Codice di comportamento cui attenersi nel salvataggio dei migranti che prevede, tra l'altro, la presenza a bordo delle imbarcazioni di funzionari di polizia giudiziaria

● Le Ong che si sono rifiutate di sottoscrivere, tra le quali Medici senza frontiere, non possono approdare nei porti italiani

● Il ministro dei Trasporti Graziano Delrio, in contrasto con la scelta del collega al Viminale, ha disposto che la Guardia costiera consenta il trasbordo di migranti in alto mare da navi delle Ong

ROMA «Le regole non sono in contrasto con l'umanità, non c'è guerra contro le Ong ma contro gli scafisti». La precisazione del ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, sembrerebbe superflua, se non fosse che il contrasto con il collega dell'Interno Marco Minniti sulle rispettive competenze nel sistema di salvataggio in mare dei migranti è diventato un caso. «La strada è giusta, c'è una linea unica nel governo, lotta agli scafisti e all'immigrazione clandestina, e comincia a dare buoni risultati: una strategia di lungo periodo che sta dando buoni frutti». E i rapporti con Minniti? «Abbiamo lavorato e lavoriamo insieme, ci sentiremo tra poco per augurarci buone ferie», ha detto intervistato dal Tg1 Delrio, quasi a voler ammorbidire le ricostruzioni sul dissenso tra l'anima cattolica del governo e quella del rigore securitario.

Dopo la mediazione del Quirinale e le parole del presidente del Consiglio Paolo Gentiloni — interventi che hanno di fatto blindato la linea Minniti sul codice per le Ong che vogliono effettuare i salvataggi — ieri è intervenuto anche il segretario del Pd. «Nessuna polemica può oscurare i risultati di queste settimane — ha scritto su Facebook Matteo Renzi —. I nostri ministri, bravi e capaci, stanno facendo un buon lavoro. Capisco che è agosto ma non rincorriamo le polemiche di chi vuol trasformare tutto in una eterna campagna elettorale».

Inevitabili le ripercussioni della nuova linea sull'operato delle Ong. Da un lato si registra l'attivismo della Guardia costiera libica e l'indubbia riduzione degli arrivi, dall'altro si è complicata la vita di chi risponde alla chiamata e va alla

ricerca di barconi in difficoltà. Caso emblematico quello della nave «Golfo Azzurro», con tre migranti libici a bordo, al centro di una contesa con Malta, che ieri ha attraccato in Italia. L'imbarcazione dell'Ong spagnola Proactiva Open Arms è stata autorizzata ad entrare nelle acque territoriali italiane e a raggiungere il porto di Pozzallo dopo che l'equipaggio ha dichiarato di avere un'avaría al motore. Un pensiero in meno per Riccardo Gatti, direttore dell'Ong che al telefono da Malta, dove coordina la partenza di un nuovo equipaggio, ricostruisce la vicenda, che continua a non essergli chiara: «Domenica ab-

La Guardia costiera

Nelle sue operazioni la Guardia costiera sottolinea l'intesa tra Interno e Infrastrutture

biamo avuto una chiamata da Roma per un soccorso da fare e dopo alcune ore di ricerca abbiamo trovato un barchino a 100 miglia dalla costa libica. E da lì è iniziata l'odissea. La nave è rimasta 70 ore in mezzo al mare. Dopo di che abbiamo deciso di farla avvicinare all'Italia perché ci è stato chiaro che alla fine l'avrebbero fatta rientrare».

E, forse non a caso, dopo le polemiche dei giorni scorsi ieri per ben due volte la Guardia costiera ha sottolineato che l'intera operazione era stata condotta «d'intesa» con il ministero dell'Interno e quello della Infrastrutture. L'Ong spagnola aveva firmato il codice due giorni fa, ieri è stata la volta dei tedeschi di Sea Eye.

Melania Di Giacomo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

di Dino Martirano

L'inversione di tendenza dopo l'ondata di fine giugno

Gli arrivi crollano: -51%

E nei primi giorni di agosto il calo è del 76% rispetto a un anno fa

ROMA I numeri crudi del Viminale dicono che il punto di svolta c'è stato dopo la grande ondata di migranti in arrivo a fine giugno: rispetto allo stesso periodo del 2016 gli sbarchi sono dimezzati a luglio (-51,35%), addirittura crollati nella prima decade di agosto (-76%). Dati che, spalmati sui primi sei mesi dell'anno, segnalano un meno 3,4%.

Per ora, dunque, ad agosto si segnala calma piatta nel Mediterraneo ma le statistiche dicono che presto potrebbe scatenarsi l'inferno come è successo negli ultimi giorni del mese nel 2016. Un'unica ondata notturna con 20-25 mega gommoni, messi in mare dai mercanti di essere umani sulle spiagge ad ovest di Tripoli, capaci di trasportare in sole due ore ai limiti delle 12 miglia libiche 3.000-4.000 immigrati. Tutti in una volta.

L'esperienza di due mesi fa — quando il 27, 28 e 29 giugno 10.155 migranti raccolti in ma-

re da 27 navi andavano distribuiti in una ventina di porti italiani — ha lasciato una traccia indelebile nello studio del ministro dell'Interno Marco Minniti, e, giù per i rami, in tutto l'apparato di sicurezza e salvataggio. In realtà, in quelle ore, il responsabile del Viminale era in aereo diretto negli Usa per una missione ufficiale ma poi, appresa la notizia dell'«ondata», fu lui stesso ad ordinare al pilota di girare la prua del Falcon di Stato in direzione Roma: «È chiaro qual è il punto? Ci sarebbe stata una rottura nel Paese», ha ripetuto più volte Minniti.

Il 30 giugno (quando il governo Gentiloni aveva già sei mesi di vita) gli arrivi dei migranti via mare superavano del 18,71% quelli dell'anno precedente: 13.238 in più rispetto alle 70.122 persone provenienti dalla Libia nel primo semestre del 2016. E quel 18,71% in più è composto da «ondate» successive di grappoli di gommoni

lanciati in mare che si ripetono secondo un calendario cadenzato: 25 febbraio (2.031 migranti), 15 marzo (1.228), 19 marzo (1.984), 27 marzo (1.180), 30 marzo (2.670), 1° aprile (2.777), 26 maggio

(3.900), 28 maggio (4.187).

Ecco, tutto questo succedeva prima dell'ondata di fine giugno che ha fatto cambiare rotta al Viminale imprimendo una accelerazione al varo del codice di comportamento per le Organizzazioni non governative che con 14-15 navi umanitarie incrociano al limite delle acque territoriali libiche. Il codice (sottoscritto per ora da 4 su 8 Ong presenti in mare, con una quinta firma in arrivo) sostanzialmente chiede agli equipaggi umanitari di continuare l'opera di salvataggio dei migranti in pericolo senza però facilitare i viaggi dei trafficanti di esseri umani. Infatti il grafico degli arrivi giornalieri — che evidenzia le ondate di 20-25 gommoni per volta messi in mare in una sola notte — sta a testimoniare come le organizzazioni criminali si siano adattate rapidamente al nuovo dispositivo navale di Ricerca e soccorso che si è spostato più a Sud: tanti piccoli battelli capa-

ci di raggiungere le navi delle Ong, e non solo, in una manciata di ore e non più il lungo viaggio pieno di insidie fino a Lampedusa a bordo di vecchi motopesca fatiscenti.

In 40 giorni, dunque, la cura Minniti ha prodotto i primi frutti. Con gli accordi di Tallinn (Ue) e di Varsavia (Triton), con il coinvolgimento dei sindacati libici e con l'intesa siglata dal premier Paolo Gentiloni con il governo di Al Sarraj che ha messo in mare la sua Guardia costiera, a luglio ci sono state solo due «ondate di gommoni»: il 14 (4.226) e il 25 (1.029). Ad agosto scatta la calma piatta e alla fine l'insieme delle misure adottate porta a un calo complessivo di arrivi

I numeri

● Dall'inizio dell'anno i cinque porti italiani più interessati dagli sbarchi di migranti sono stati Pozzallo (9.431), Reggio Calabria (7.182), Vibo Valentia (5.848), Palermo (5.786) e Trapani (5.594)

● Al primo posto delle nazionalità dichiarate al momento dello sbarco ci sono i nigeriani (16.464)

Il picco

Tra il 27 e il 29 giugno oltre diecimila migranti furono distribuiti in una ventina di porti

(-3,4%, 3.483 sbarchi in meno). Cala anche il numero dei morti nel Mediterraneo che, come segnala l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, sono sempre troppi perché per il quarto anno di seguito superano quota duemila. E come teme il commissario Ue Dimitris Avramopoulos, «tutti sanno che presto ci sarà una nuova ondata in partenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

TRITON

È l'operazione di sicurezza delle frontiere dell'Ue condotta dall'agenzia europea Frontex per tenere sotto controllo le frontiere nel Mar Mediterraneo. Frontex, che ha sostituito l'operazione Mare nostrum nel presidio dei flussi di migranti, è iniziata il primo novembre 2014 e prevede contributi volontari da 15 su 28 Stati membri. Gli Stati che contribuiscono volontariamente all'operazione sono: Islanda, Finlandia, Norvegia, Svezia, Germania, Paesi Bassi, Francia, Spagna, Portogallo, Italia, Austria, Svizzera, Romania, Polonia, Lituania e Malta.

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

DA SETTEMBRE SCATTANO LE NUOVE REGOLE CON LE VISITE AFFIDATE ALL'ISTITUTO

Assenze per malattia
giro di vite con l'Inps

● **ROMA.** Dal primo settembre sarà l'Inps a sorvegliare sulle assenze per malattia, anche se a saltare la giornata di lavoro sono dipendenti pubblici. A giorni quindi si formalizzerà il passaggio di consegne dalle Asl, finora attive nella P.A., all'Istituto con la creazione di un «Polo unico» della medicina fiscale. A dettare le linee guida per la prima fase, definita di «sperimentazione» è l'Inps stesso, che in un documento firmato dalla direttrice generale, Gabriella Di Michele, ufficializza l'entrata in vigore del nuovo regime, previsto dalla riforma Madia per imprimere una stretta.

La decisione di affidare all'Inps la competenza «esclusiva» sugli accertamenti era maturata all'indomani del famigerato capodanno dei Vigili romani. Era la notte a cavallo tra il 2014 e il 2015 e subito scoppiò la polemica sull'assenteismo di massa. Ora si parte ma l'Inps non manca di sottolineare alcune «criticità», lamentando come in alcune aree territoriali «la carenza di medici disponibili appare particolarmente rilevante», mentre ci sono zone «caratterizzate da un numero di medici

iscritti nelle liste speciali decisamente elevato rispetto ai fabbisogni».

Non a caso nella bozza dell'atto di indirizzo della ministra della P.A. sul Polo unico, si punta, come emerso nei giorni scorsi, a una «migliore distribuzione e copertura territoriale degli accertamenti». Come incentivo alle visite, Madia ha anche aperto alla possibilità di riconoscere dei premi ai dottori, in base al numero degli accertamenti accumulati. Il provvedimento deve però ancora essere chiuso e soprattutto si attende il decreto del ministero del Lavoro che dovrà «armonizzare» le regole nel settore pubblico e in quello privato.

In ballo ci sono anche le fasce orarie di reperibilità. In questa prima fase nulla dovrebbe essere modificato: sette ore per la P.A. (dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18) e quattro per i privati (dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19). Ma il presidente dell'Inps Tito Boeri di recente è tornato a sostenere l'aumento a sette ore per tutti. Di certo tra le novità ci sarà la possibilità di «visite reiterate». Nel frattempo comunque i cambiamenti non mancheranno, come preve-

Il confronto

Fasce orarie aperte alle visite fiscali per i dipendenti in malattia

PRIVATI	STATALI
4 ore	7 ore
dalle 10.00 alle 12.00 dalle 17.00 alle 19.00	dalle 9.00 alle 13.00 dalle 13.00 alle 16.00

Le assenze per malattia nel 2014

	Privati	Statali	Totale
Durata media malattia (in gg)	19,0	17,9	18,7
Stima % lavoratori colpiti da malattia	35%	55%	35%

ANSA & EURISTETTI

de il documento dell'Inps, controlli potranno essere decisi anche «d'ufficio», dallo stesso Istituto. Se il lavoratore malato non si fa trovare a casa «si procederà con l'invito a visita ambulatoriale», anche per gli statali. E questo al fine di «valutare soltanto» lo «stato morboso».

Tutto ciò ha ovviamente un costo e per il 2017 le risorse a disposizione sono pari a «17 milioni» (due in più del previsto) ma sfiorata la cifra il «cervellone informatico dell'Inps bloccherà le richieste di controllo». A proposito il Polo unico vale per tutti o quasi visto che restano fuori, come immaginabile, professori universitari, magistrati, ma anche le forze dell'ordine (inclusi carabinieri, polizia, vigili del fuoco). Invece rientrano i dipendenti della Banca d'Italia e della Consob.

Marianna Berti

Scontro Boeri-sindacati
sullo stop all'aumento
dell'età pensionabile

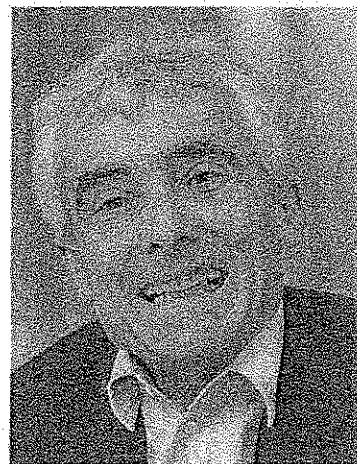
● Il fronte favorevole e quello contrario all'aumento dell'età pensionabile reagiscono all'allarme sui conti lanciato dalla Ragioneria. «E' pericolosissimo toccare» il meccanismo che alza a 67 anni l'asticella per l'uscita, avverte il presidente dell'Istituto, Tito Boeri, sempre più convinto dei rischi di un intervento volto a congelare gli scatti, anche perché, avverte, «le pensioni sarebbero più basse» e poco potranno fare i lavoratori, in primis i «più deboli», visto che saranno le imprese stesse a «spingerli a ritirarsi prima». Di parere opposto Cgil, Cisl e Uil, tanto che nel sindacato c'è giudica da «cartellino rosso» la mossa dalla Ragioneria.

Per Boeri si innescherebbe una spirale che scontenterebbe tutti: le generazioni passate, che hanno subito gli scalini, e quelle future, che si dovrebbero accollare i costi dell'operazione. Quanti si sono visti alzare «l'età pensionabile di quattro mesi nel 2016, o prima ancora, di tre mesi nel 2013, direbbero: ma perché noi abbiamo dovuto pagare?», spiega il numero uno dell'Inps al Gr1 Rai. Secondo le stime dell'Istituto, ricorda Boeri, bloccare l'aumento automatico dell'età costerebbe «141 miliardi di euro», da qui fino al 2035.

Cifre che confermano le preoccupazioni della Ragioneria, secondo cui «l'adeguatezza delle prestazioni e la sostenibilità finanziaria costituiscono due facce di una stessa medaglia». E dato il funzionamento del regime contributivo, già con le regole attuali gli assegni sono destinati

ad abbassarsi. Una riduzione che per la Ragioneria «sarebbe risultata di gran lunga superiore in assenza degli aumenti dei requisiti di accesso». Infatti, a parità di anzianità il tasso di sostituzione netto, che misura quanto dello stipendio si tramuta in pensione, si ridurrebbe dall'84,3% del 2010 a un minimo del 69,3% nel 2040, stando allo scenario dalla Ragioneria. Ma se si esce per «vecchiaia» allora il divario scompare. Intanto però l'età avrebbe superato i 70 anni.

Le tesi non convincono i sindacati, che riscontrano un problema di merito ma anche di metodo: «L'intervento della Ragioneria dello Stato è del tutto inopportuno perché ad essa spetta il compito di vigilare sull'affidabilità dei conti dello Stato, non di intervenire sulle scelte politiche», dice la Cgil. Sulla stessa linea la Uil: «non è sua competenza intervenire in materia». La Cisl fa notare come almeno il «rinvio» dell'aumento dell'età abbia trovato «un consenso trasversale anche nelle forze parlamentari».



BOERI Presidente dell'Inps

Contenzioso. Domande fino al 2 ottobre - Si può accedere al servizio telematico attraverso l'area riservata di Entratel e Fisconline

Liti pendenti, sanatoria al decollo

L'Agenzia lancia l'applicativo per presentare l'istanza anche online e non solo in ufficio

Laura Ambrosi
Antonio Iorio

La domanda di definizione agevolata delle controversie tributarie in cui è parte l'Agenzia si può inviare anche tramite i servizi telematici delle Entrate. Con la predisposizione dell'applicativo-annunciata ieri da un comunicato ufficiale - parte di fatto la possibilità di aderire al nuovo istituto.

Finora era possibile solo presentare la domanda presso i competenti uffici i quali verosimilmente le tenevano in giacenza in attesa del software.

La circostanza che tale applicativo sia stato reso disponibile solo il 9 di agosto deve far riflettere. Il provvedimento è entrato in vigore il 24 aprile (Dl 50/2017, articolo 11). Anche se poi ci sono stati ritocchi in fase di conversione, sono stati necessari comunque circa quattro mesi per predisporre il software.

La scadenza è fissata per il 2 ottobre. Praticamente poco più di un mese a disposizione soprattutto se si considera che nel mese di agosto verosimilmente professionisti e contribuenti potrebbero anche fruire di qualche giorno di vacanza. Un ritardo che rischia poi di pesare sulla ripresa del lavoro negli studi dei professionisti e di non agevolare la decisione di aderire in tempi così ristretti.

La procedura online

Sotto il profilo operativo sul sito www.agenziaentrate.gov.it è disponibile l'applicazione «DCT» che consente di compilare e trasmettere online, entro il 2 ottobre 2017, l'istanza per definire le liti fiscali. Per inviare la domanda è sufficiente accedere alla propria area riservata dei canali Entratel o Fisconline e, all'interno della sezione «Servizi per > Richiedere», utilizzare la funzione «Domanda definizione agevolata controversie tributarie pendenti (articolo 11 del Dl 50/2017)» per la compilazione e la trasmissione.

Venendo ai contenuti dell'istanza si ricorda che la domanda si compone del frontespizio e delle sezioni nelle quali vanno riportati dati necessari a identificare il soggetto che ha propo-

sto l'atto introduttivo del giudizio di primo grado ovvero che è subentrato.

Occorre poi indicare i dati necessari a individuare la controversia pendente oggetto di definizione, i riferimenti dell'atto impugnato e le somme dovute. Si ricorda che il provvedimento da definire (e quindi le conseguenti somme lorde da versare) è quello oggetto di impugnazione considerando, però, eventuali annullamenti parziali.

Il calcolo

È possibile decurtare dalle somme dovute per la definizione tutti gli importi già corrisposti a seguito di iscrizione a ruolo provvisorie relative al procedimento del quale si chiede la definizione.

Restano escluse le somme spettanti all'agente della riscossione a titolo di aggio e di rimborso delle spese per le procedure esecutive e di notifica, anche se pagati in via provvisoria.

Se il contribuente abbia aderito alla rottamazione occorre indicare (e quindi scomputare) il totale delle somme dovute (versate e da versare) all'agente della riscossione a titolo di capitale e interessi.

Il pagamento

Una volta così determinato l'importo netto dovuto, il pagamento può avvenire in un'unica soluzione oppure in massimo tre rate, solo a condizione che gli importi da versare complessivamente superino 2 mila euro.

Nel caso di pagamento in tre rate, la seconda rata, pari al 40%, deve essere versata entro il 30 novembre 2017 e la terza rata, nella misura del residuo 20%, entro il 2 luglio 2018. In caso di pagamento in due rate, la seconda e ultima rata, pari al 60%, deve essere versata entro il 30 novembre 2017. Per le rate successive alla prima sono dovuti gli interessi legali a decorrere dal 3 ottobre 2017.

La definizione si perfeziona con il pagamento integrale dell'importo netto dovuto o dell'ultima rata e con la presentazione della domanda entro il 2 ottobre 2017 in via telematica.

Codice della strada. Circolare dell'Interno

Controlli autovelox da preannunciare con segnali a terra

Maurizio Caprino

Quando i controlli di velocità non sono frequenti e programmati, gli agenti che li effettuano devono ogni volta poggiare a terra cartelli di preavviso, per poi toglierli appena finito il servizio. Anche se ci sono già segnali fissi che preavvisano della possibilità di controlli. Non è invece obbligatorio lasciare il veicolo di servizio in posizione ben in vista: basta che accanto all'apparecchio ci siano agenti in divisa. Sono le più innovative tra le indicazioni fornite dall'ultima circolare in materia, la n. 300/A/6045/17/144/520/3, emanata il 7 agosto dal dipartimento Pubblica sicurezza del ministero dell'Interno.

La nota interpreta il decreto ministeriale n. 282 del 13 giugno (si veda Il Sole 24 Ore del 29 luglio), con cui il ministero delle Infrastrutture ha disciplinato l'obbligo generalizzato di taratura dei rilevatori di velocità introdotto il 18 giugno 2015 dalla Corte costituzionale (sentenza n. 113) e recepito buona parte dell'ultima direttiva del ministero dell'Interno sui controlli di velocità, emanata il 21 luglio scorso (la cosiddetta direttiva Minniti, si veda Il Sole 24 Ore del 22 luglio).

La circolare del 7 agosto sottolinea il "salto di qualità" dei vincoli sui controlli di velocità introdotti il 14 agosto 2009 con la precedente direttiva del Viminale ("direttiva Maroni") e aggiornati con quella del 21 luglio: ora che sono stati recepiti in un Dm, sono vincolanti per tutte le forze dell'ordine e chi li disattende è responsabile di abuso d'ufficio e i verbali possono essere annullati a chi presenta un ricorso.

Tra i contenuti del Dm c'è proprio il principio secondo cui la segnaletica fissa può essere utilizzata solo se si prevedono controlli sistematici, nell'ambito di una programmazione coordinata dalle Prefetture per evitare buchi e sovrapposizioni. Quando invece si tratta di servizi sporadici, vanno usati segnali temporanei rimovibili subito dopo.

Il principio era stato già indicato dal ministero delle Infrastrutture e alcuni corpi di polizia

vi si sono attenuti, ma nella gran parte dei casi si fanno controlli saltuari solo sfruttando segnaletica permanente. Se si vorrà continuare con questa, occorrerà coordinarsi con le Prefetture per una pianificazione dei servizi su scala provinciale, che poi è il principale scopo della direttiva Minniti, con cui in sostanza la Polizia stradale cerca di riorganizzare i servizi coinvolgendo di più le altre forze di polizia, allaluce di tagli agli organici e potenzialità delle nuove tecnologie.

Non è affrontato un altro problema diffuso: l'obsolescenza. Molti cartelli risalgono agli anni Ottanta e Novanta e, anche quando restano in buone condizioni, non sono conformi al modello grafico fissato dieci anni fa (Dm Infrastrutture 15 agosto 2007). Sarebbe forse stato opportuno sottolineare che i se-

LA FATTISPECIE

I cartelli mobili vanno usati anche se ci sono quelli fissi quando gli agenti svolgono solo saltuariamente servizi anti-velocità in quel luogo

gnali temporanei vanno usati anche in questi casi.

Per il resto, l'ultima circolare riprende gli obblighi imposti dal Dm del 13 giugno su taratura e verifiche di funzionalità degli apparecchi. Quello più importante per le forze dell'ordine è una novità assoluta: tutte le volte che si riceve in uso uno strumento (nuovo o appena sottoposto a taratura annuale), ne va verificata la funzionalità utilizzando la strada senza comminare sanzioni per provare se è in grado di attribuire a tutti i veicoli in transito una velocità e se tale velocità appare attendibile. Svolgimento ed esiti di questo test vanno riportati in un verbale. La circolare precisa che di questa attività è opportuno dar conto anche in ciascun verbale d'infrazione, citando il fatto che la documentazione del test si trova negli atti dell'ufficio procedente.

Controlli. La platea: amministrazioni statali, scuole, autonomie, prefetture, università, magistratura, autorità indipendenti

Dall'Inps le visite fiscali per la Pa

Dal 1° settembre polo unico anche se il quadro normativo non è completato

Fabio Venanzi

Dal 1° settembre sarà operativo il Polo unico per le visite fiscali e l'Inps ha fornito i primi chiarimenti con il messaggio 3265 di ieri. L'istituto sarà chiamato a effettuare le visite fiscali di controllo sia su richiesta delle pubbliche amministrazioni, in qualità di datori di lavoro, sia d'ufficio. Stante la diversità delle fasce di reperibilità attualmente previste per il settore privato (10-12 e 17-19) e per quello pubblico (9-13 e 15-18), si dovrà attendere l'emanazione di un decreto ministeriale volto all'armonizzazione di tali fasce, nonché alla definizione delle modalità per lo svolgimento degli accertamenti medico-legali.

Nel messaggio si definiscono le categorie di dipendenti pubblici soggetti alle visite. Rientrano nel novero tutte le amministrazioni dello Stato, tra cui le scuole, le amministrazioni a ordinamento autonomo, le Regioni, le Provin-

ce e i Comuni nonché le Camere di commercio. Il controllo riguarderà anche il personale della carriera prefettizia, diplomatica, della magistratura, i docenti e ricercatori universitari nonché il personale dell'Agcom, delle autorità indipendenti, di Consob e Banca d'Italia.

MEDICI DA INTEGRARE

Per far fronte alla carenza in alcune aree territoriali, le sedi dell'istituto potranno ricorrere a incarichi temporanei

I controlli non saranno estesi al personale dei Corpi armati dello Stato e dei vigili del fuoco e al personale degli enti pubblici economici, gli enti morali e delle aziende speciali.

Per quest'anno il budget a disposizione dell'Inps è pari a 17 milioni di euro. Nel caso di esaurimento delle risorse, la

pubblica amministrazione richiedente sarà informata.

La domanda di visita medica dovrà essere effettuata online e in fase di primo avvio dovrà certificare la propria qualità di datore di lavoro rientrante nell'ambito del Polo unico. Ciò perché, fino ad oggi, le Pa possono richiedere all'Inps le visite fiscali (in luogo di quella richiesta alla Asl di riferimento) ma per tale prestazione l'istituto emette fattura, quale servizio richiesto a domanda. Tale modalità sarà in uso fino al 31 agosto.

Il datore di lavoro pubblico dovrà specificare se deve essere effettuata la visita ambulatoriale in caso di assenza del lavoratore dal proprio domicilio. Effettuate le visite mediche di controllo, l'Inps metterà a disposizione gli esiti dei verbali tramite la propria piattaforma. Nei casi di infortunio sul lavoro e malattia professionale, l'Inps non potrà effettuare la visita di controllo.

Nel corso della visita domi-

ciliare (o ambulatoriale) i medici legali dovranno valutare l'effettiva sussistenza dello stato morboso e la relativa prognosi. L'esame e la valutazione dell'assenza del lavoratore del proprio domicilio non rientra tra le competenze dell'istituto.

Eventuali assenze per visite specialistiche dovranno essere comunicate dal lavoratore al proprio datore di lavoro, il quale informerà l'Inps. La necessità di variare il domicilio in corso di evento morboso in atto dovrà essere disciplinato da un apposito decreto ministeriale.

Dato che, come rilevato dall'Inps, gli elenchi provinciali dei medici che collaborano con l'Inps per gli accertamenti domiciliari presentano aree di particolare carenza e altre di abbondanza di medici, le sedi territoriali dell'istituto in caso di necessità potranno sopperire assegnando incarichi temporanei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assicurazione. Dopo lo stop della Consulta richieste di restituzione con prescrizione decennale

Inail, maxi-sanzione da rimborsare

In tutti i casi in cui pendevano giudizi relativi a opposizioni accertate esattoriali di pagamento di contributi Inail relativi al periodo dal 12 agosto 2006 al 23 novembre 2010 le sedi dell'istituto assicurativo dovranno provvedere a calcolare la sanzione civile per evasione con il regime previsto dalla legge 388/2000 e ad annullare la differenza rispetto alle sanzioni civili di 3 mila euro per lavoratore già accertate, in modo da mettere

fine al contenzioso in atto.

Lo chiarisce la circolare 31/17 con la quale l'Inail ha fatto il punto sulle sanzioni civili da applicare per i contenziosi aperti in quel periodo dopo che la Consulta, con la sentenza 254/14, aveva dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 36-bis, comma 7, lettera a), del Dl 223/06, convertito con modificazioni dalla legge 248/06. La norma stabiliva che l'importo delle sanzioni civili per omesso

versamento dei contributi e premi riferiti a ciascun lavoratore non poteva essere inferiore a 3 mila euro indipendentemente dalla durata della prestazione lavorativa, una soglia minima stabilita in via preventiva e forfettaria contraria - secondo la Corte - all'articolo 3 della Costituzione, visto che le sanzioni in questione hanno una funzione «essenzialmente risarcitoria».

Il regime sanzionatorio dichiarato illegittimo era rimasto in vi-

gore dal 12 agosto 2006 al 23 novembre 2010, prima di essere sostituito dalle disposizioni contenute nella legge 183/10.

I soggetti assicuranti che a suo tempo avevano regolarmente versato le sanzioni civili ex articolo 36-bis dovranno, a questo punto, presentare domanda di rimborso entro un termine prescrizione di 10 anni dalla data di versamento alla sede Inail competente, la quale provvederà a calcolare la sanzione in base alla legge 388/00 e a rimborsare la differenza.

M.Piz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezione dei dati. Da maggio 2018 non basta lo standard minimo

La tutela della privacy con sistemi su misura

Aldo Bottini

Una nuova figura responsabile, un registro delle attività, maggiore chiarezza delle finalità del trattamento dei dati personali. Sono alcune delle novità portate dal regolamento europeo sulla protezione dei dati (generale data protection regulation - Gdpr) che dal 25 maggio 2018 sarà efficace in tutti i Paesi dell'Unione europea, senza bisogno di ulteriori passaggi o approvazioni a livello nazionale. È quindi utile, pur nella complessità del testo (173 considerando e 99 articoli), elencare brevemente i punti di maggior impatto del provvedimento, con l'avviso che è la sua struttura generale a costituire una novità, più delle singole disposizioni.

Il data protection officer

Il Regolamento, infatti, non costituisce una rottura drammatica con l'attuale legge italiana sulla privacy (il Codice del 2003), piuttosto ne rappresenta un potenziamento: un rafforzamento dei principi, un inasprimento delle sanzioni, un messaggio a cittadini e imprese dell'Ue sulla centralità dei temi e degli adempimenti privacy per gli anni a venire. Ci sono, comunque, delle novità: per esempio la figura del Dpo (data protection officer), che ha funzioni di controllo sul trattamento dei dati, obbligatoria per determinati soggetti e trattamenti.

Nasce e viene codificato il diritto all'oblio (informatico). Arriva un preciso obbligo di notificare all'autorità garante entro un termine generale di 72 ore ogni fuga di dati o violazione di sistema (data breach). Diventa obbligatorio per le aziende con più di 250 dipendenti (ma è già stato consigliato a tutte le altre dal nostro Garante) un registro delle attività di trat-

tamento, da tenere e aggiornare costantemente, per poter dare conto, in caso di breach ma anche di semplice richiesta, di ogni misura adottata.

Anticipare i pericoli

Proprio il registro ci porta a vedere chiaramente la struttura generale della nuova normativa: la privacy non sarà più una formalità da smarcare, ma diventerà un necessario adempimento da curare e strutturare all'interno di ogni azienda, grande o piccola. Come la sicurezza sul lavoro, o la prevenzione dei reati aziendali, la privacy diventa un tema su cui attrezzarsi, e in anticipo. Solo la prova di aver considerato ogni aspetto dei trattamenti effettuati potrà tutelare i titolari in caso di contenziosi o richieste provenienti dall'esterno.

LE CONSEGUENZE

Le aziende devono già ora valutare procedure e strutture esistenti in base alle nuove regole e, nel caso, creare quelle necessarie per adeguarsi

zarsi, e in anticipo. Solo la prova di aver considerato ogni aspetto dei trattamenti effettuati potrà tutelare i titolari in caso di contenziosi o richieste provenienti dall'esterno.

In questo senso, si delineano fin d'ora due "fronti" su cui le imprese dovranno misurarsi. Da un lato, il rapporto con i soggetti che affidano dati alle società (clienti, persone che semplicemente accedono a un sito, dipendenti, collaboratori). Con riferimento a questi soggetti, la necessaria maggiore chiarezza delle finalità del trattamento porterà, specularmente, una maggiore possibilità di esercitare i propri diritti in relazione ai dati affidati. È quindi prevedibile una crescita di istanze, richieste, contestazioni circa l'uso dei dati e le sue fi-

nalità. È necessario avere sistemi e procedure in grado di soddisfare tali richieste.

Il secondo fronte è quello delle autorità garanti dei Paesi Ue, che diventano soggetti centrali nel vigilare sul rispetto delle nuove norme, oltre che riferimenti interpretativi imprescindibili.

Questo, unito alle pesanti sanzioni previste per gli inadempimenti, fa intravedere nuovi orizzonti per l'attività (giurisdizionale e regolamentare) dei Garanti, anche considerato che il punto di ingresso per reclami, procedure e richieste può essere qualunque Stato europeo.

Nuovo parametro di riferimento

Da oggi fino al maggio 2018 gli operatori, gli Stati e i Garanti si devono preparare all'applicazione delle nuove norme. Quello che le imprese possono (anzi devono) fare è analizzare i dati al proprio interno, il modo in cui sono trattati e conservati e tutte le procedure e strutture deputate alla loro gestione. Se queste procedure e strutture mancano, vanno create ex novo. Le procedure e strutture che esistono devono essere valutate alla luce del Gdpr.

Il regolamento esige l'adeguatezza dei sistemi alla tutela dei dati; un concetto diverso da quello oggi in vigore, ossia lo standard minimo e sufficiente per la tutela stessa. Una volta pronti, non resta che aspettare l'applicazione del regolamento. Stando alla carta (della legge), le cose dovrebbero cambiare non poco.

* RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo di due articoli

Il primo articolo è stato pubblicato il 9 agosto

Famiglia. L'arricchimento del padre che risparmia sugli importi dei maggiorenni non fa scattare la maggiorazione per la madre

Assegno ai figli ridotto, niente aumento all'ex

Patrizia Maciocchi
ROMA

L'arricchimento dell'ex marito per effetto della riduzione o dello stop all'assegno di mantenimento ai figli maggiorenni non fa scattare in automatico il dovere di dare più soldi all'ex moglie e al figlio minore. A meno che il coniuge che chiede la maggiorazione non dimostri di avere goduto di un assegno ridotto a causa degli altri oneri di mantenimento sostenuti dall'ex. La Corte di cassazione (sentenza 19746) respinge il ricorso della moglie di un facoltoso imprenditore contro la decisione

della Corte d'appello di ribaltare il verdetto del Tribunale a lei favorevole, perlomeno per quanto riguardava il suo mantenimento.

I giudici di primo grado avevano rivisto le condizioni economiche imposte all'uomo in sede di separazione e che prevedevano 1.800 euro al mese per ciascuno dei tre figli e 1.600 in favore della signora. Il Tribunale aveva azzerato il mantenimento per il primogenito, maggiorenne e autosufficiente, ridotto di 800 euro l'assegno per il secondogenito anche lui maggiorenne ma non ancora del tutto autonomo, per

sua "colpa". Il ragazzo aveva, infatti, rifiutato di lavorare per una società, partecipata dal padre, con uno stipendio di 1.400, per dedicarsi a un lavoro meno redditizio. Era così giustificata la decurtazione, perché il genitore può rifiutare l'assegno - nel caso esaminato la "ritorsione" paterna era stata più soft - non solo al figlio autonomo ma anche a quello che, anche se messo nelle condizioni di camminare con le sue gambe, si sottrae volontariamente a un lavoro adeguato e corrispondente alla sua professionalità.

I giudici di prima istanza, ave-

vano poi respinto la richiesta della donna di alzare il mantenimento in favore del figlio minore ma accolto la domanda per quanto riguardava il suo assegno, passato da 1.600 euro a 2.400. I giudici avevano valorizzato la tesi dell'arricchimento dell'ex marito per l'effetto "risparmio". La Corte d'appello condivide il "disappunto" del ricorrente con una sentenza che "scontenta" questa volta la moglie.

Per la Corte territoriale, infatti «le obbligazioni verso i figli e quelle verso la moglie operano su due piani differenti e non può la

caduta o la riduzione delle prime andare automaticamente a favore delle altre». La signora, non poteva limitarsi a evidenziare il miglioramento della situazione economica del marito ma avrebbe dovuto dimostrare che l'ammon-tare originario del suo assegno era stato più basso di quanto dovuto per via degli esborsi in favore del resto della famiglia. Nel caso esaminato però così non era, quanto stabilito nella separazione era quanto spettava alla ex e ai figli. Inutile per la donna anche lamentare il suo impoverimento per il venir meno del denaro versato ai figli e utilizzato anche per la manutenzione di una casa grande e lussuosa.

GRUPPO EDITORIALE RISTORNATA

Tribunale di Perugia. Indenne il titolare dell'autoriparazione se c'era l'allarme

Furto d'auto: l'officina che si cautela non paga

Antonino Porracciolo

Il titolare di un'officina di autoriparazioni non risponde del furto del veicolo in custodia se dimostra di aver adottato tutte le cautele per evitare la sottrazione del mezzo. È quanto emerge dalla sentenza 903/2017 del Tribunale di Perugia (giudice Ilenia Micciché).

La controversia scaturisce dall'opposizione a un decreto monitorio, con cui il Tribunale aveva ingiunto al proprietario di un trattore di versare 5.400 euro a una Snc per lavori di riparazione del mezzo. Contro il provvedimento

l'uomo aveva presentato opposizione contestando che fossero stati effettuati i lavori, e domandando, in via riconvenzionale, il risarcimento del danno per il furto del trattore avvenuto negli spazi di pertinenza dell'officina.

Il tribunale osserva che, a fronte dell'adeguata prova del credito, le contestazioni dell'opponente erano generiche e formali; sicché non v'è «dubbio (...) che compete alla parte opposta il pagamento della somma portata nel decreto ingiuntivo».

Quanto alla richiesta di risarcimento, la disciplina contenuta

nell'articolo 1780 del Codice civile (intitolato «Perdita non imputabile della detenzione della cosa») si applica anche quando l'obbligazione della custodia e della riconsegna è «necessariamente compresa nel contenuto del contratto diverso dal deposito»; come nel caso in esame, in cui «l'obbligo di custodia e di restituzione assume funzione accessoria, in quanto finalizzato all'adempimento dell'obbligazione principale» dell'autoriparazione. Sicché - aggiunge il Tribunale, citando la sentenza 13359/2004 della Cassazione - in caso di sottrazione della cosa de-

positata, il depositario, per ottenere la liberazione dalla propria obbligazione di restituire il bene, è tenuto a fornire la prova che l'inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile.

La società incaricata di riparare il trattore aveva dimostrato che, la notte in cui era avvenuto il furto, il trattore era stato lasciato nel piazzale dell'officina, chiuso con una chiave custodita in un locale della stessa struttura; inoltre, l'impianto di allarme interno ed esterno era stato attivato.

Il custode aveva quindi «adottato tutte le cautele ordinariamen-

te esigibili per evitare il rischio di sottrazioni da parte di terzi», e il furto era stato consumato perché gli ignoti autori del reato erano «riusciti a eludere abilmente il sistema di allarme, portando via anche senza chiave l'automezzo, che era pacificamente «marciante». Nessun'altra precauzione si poteva pretendere dalla Snc per prevenire il furto; tanto più - che la zona in cui era avvenuto non è «nota per essere ad alto tasso di criminalità». In conclusione, «l'evento è da ritenersi con ampia certezza» imprevedibile e dunque non imputabile alla società.

Il Tribunale ha confermato il decreto ingiuntivo e respinto la domanda riconvenzionale di risarcimento.

GRUPPO EDITORIALE RISTORNATA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE PRIMA

Leggi e regolamenti regionali

LEGGE REGIONALE 7 agosto 2017, n. 31

"Modifiche e integrazioni all'articolo 28 della legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione di impatto ambientale) e norma transitoria" 4

LEGGE REGIONALE 7 agosto 2017, n. 32

"Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettere a) ed e), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126" 7

LEGGE REGIONALE 7 agosto 2017, n. 33

"Nuove norme in materia di difesa attiva delle colture agrarie dalle avversità atmosferiche e fitosanitarie. Adeguamento della normativa regionale alle prescrizioni del decreto Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali 22 gennaio 2014, di adozione del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN), di attuazione del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 (Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi)" 14

LEGGE REGIONALE 7 agosto 2017, n. 34

"Modifiche all'articolo 5 della legge regionale 24 settembre 2012, n. 25 (Regolazione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili)" 18

REGOLAMENTO REGIONALE 7 agosto 2017, n. 16

Regolamento sull'attività ispettiva sanitaria nella Regione Puglia..... 19

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 luglio 2017, n. 1192 PATTO PER LA PUGLIA. INTERVENTI PER LA TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI E PER LA PROMOZIONE DEL PATRIMONIO IMMATERIALE. APPROVAZIONE SCHEMA DI ACCORDO DI COOPERAZIONE E SCHEDE INTERVENTI. VARIAZIONE AL BILANCIO DI PREVISIONE ANNUALE 2017 E PLURIENNALE 2017-2019 AI SENSI DEL D. LGS. N. 118/2011 E SS.MM.II.....	44798
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 luglio 2017, n. 1204 FAS 2000-2006 - Riprogrammazione economie. Presa d'atto ammissione a finanziamento interventi e approvazione schema tipo di disciplinare.....	44821
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 luglio 2017, n. 1205 Applicazione avanzo vincolato (L. 144/99 - 3° Programma di attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale). Variazione in termini di competenza e cassa al Bilancio regionale 2017 e pluriennale 2017-2019, approvato con L.R. n. 41/2016, al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale approvato con D.G.R. n. 16/2017.	44832
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 luglio 2017, n. 1206 D.lgs. 422/1997 – Accordo di Programma Stato-Regione sottoscritto il 18 dicembre 2014 — Variazione al documento tecnico contabile di accompagnamento al bilancio gestionale approvato con Dgr 16/2017 ai sensi del D.Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii.	44836
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 luglio 2017, n. 1208 Procedimento di Autorizzazione Unica in materia di impianti di cogenerazione alimentati a biometano e/o gas naturale aventi potenza termica inferiore a 300 MW. Disposizioni attuative.	44840
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 luglio 2017, n. 1224 Programmazione Comunitaria 2014/2020 “Obiettivo Cooperazione territoriale Europea” Programma Interreg V-A GRECIA / ITALIA c.b.c. 2014/2020 VARIAZIONE DI BILANCIO ai sensi del combinato disposto dall'art. 51 comma 2 punto a) del D.Lgs. 118/2011 e dall'art. 42 della l.r. 28/2001.	44843
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 luglio 2017, n. 1225 Società in house InnovaPuglia S.p.A. -Designazione organo amministrativo.....	44849
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 luglio 2017, n. 1230 DEFINIZIONE DI PERCORSI ASSISTENZIALI PER LA MALATTIA DI PARKINSON NELLA REGIONE PUGLIA.....	44853
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 luglio 2017, n. 1233 Legge regionale 5/2/2013 n. 4 – Beni ex O.N.C. Alienazione a titolo oneroso di immobili in Borgo Incoronata (Fg). Ditta: De Simone Pasquale.	44877

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 luglio 2017, n. 1234 (Cont. 1216/11/FO) Di Molfetta D'Attolico /Regione Puglia - Tribunale Civile di Bari Sezione Lavoro - Accettazione proposta transattiva e autorizzazione all'abbandono del giudizio.	44883
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 luglio 2017, n. 1235 Proroga Piano Faunistico Venatorio regionale. Applicazione del relativo Regolamento Regionale n. 17/09 per l'annata 2017/2018.	44886
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 luglio 2017, n. 1236 Vendita unità produttive nn.3 e 3/b di complessivi Ha 7.34.69, rispettivamente in agro di San Severo e Torremaggiore, a favore del Sig. Ammollo Sabino. Nomina rappresentante regionale nella stipula dell'atto di compravendita.	44889
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 luglio 2017, n. 1239 Approvazione dello schema di Convenzione tra l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA) e la Regione Puglia per la gestione ed attuazione del Programma di Sviluppo Rurale della Puglia 2014 - 2020.	44893
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 luglio 2017, n. 1240 Programma Sviluppo Rurale Puglia 2014/2020 - Strumenti finanziari - Approvazione dello schema di Accordo di finanziamento tra le Regioni aderenti alla Piattaforma di Garanzia Multiregionale Agri per l'attuazione dell'Iniziativa Agri in Italia e gli altri investitori istituzionali.	44936
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 luglio 2017, n. 1241 Recepimento dell'accordo sancito ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 nella seduta del 6 luglio 2017 della Conferenza Stato-Regioni, tra l'ISTAT e le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano in materia di attività statistiche (Rep. Atti n. 104 CSR).	45150
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 luglio 2017, n. 1243 POR PUGLIA FESR - F.S.E. 2014-2020. Azione 10.4 "Interventi volti a promuovere la ricerca e per l'istruzione universitaria". Avviso n. ___/2017 - PASS LAUREATI. Approvazione Schema di Avviso Pubblico e Variazione Bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2017 - 2019, ai sensi del D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii." L.R. n. 41/2016. Istituzione Nuovi Capitoli.	45159
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 luglio 2017, n. 1244 DGR n. 297/2017: "Offerta formativa sussidiaria integrativa per l'anno scolastico 2017/2018. Percorsi triennali di istruzione e formazione professionale (IeFP), di cui al Capo III del D.lgs. 17 ottobre 2005, n. 226". Rettifica errore materiale.	45179
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 luglio 2017, n. 1246 Piano di incentivazione alla stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili di cui alle DGR nn. 1302/2016, 468/2017 e 1024/2017. Approvazione Linee guida per la definizione delle modalità applicative e modifica degli incentivi alle assunzioni da parte delle PP.AA. previsti dalle DD.GG.RR. n. 1302/2016 e smi.	45186
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 luglio 2017, n. 1253 PO FESR 2014/2020 - Titolo II Capo 1 "Aiuti ai programmi di investimento delle grandi imprese" - Atto Dirigenziale n. 799 del 07.05.2015 Delibera di Indirizzo relativa al progetto definitivo del Soggetto Proponente MER MEC S.p.A. - Soggetto aderente BLACKSHAPE S.p.A. (Contratto di Programma Railcraft) - Codice progetto DR98EF9.	45195
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 luglio 2017, n. 1256 Applicazione avanzo di amministrazione vincolato, ai sensi dell'art. 42 comma 8 del D.Lgs. n.118/2011, come integrato dal D.Lgs. n. 126/2014. Variazione in termini di competenza e cassa al Bilancio regionale 2017 e pluriennale 2017-2019, approvato con L.R. n. 41/2016, al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale approvato con D.G.R. n. 16/2017.	45302
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 luglio 2017, n. 1257 Legge regionale n. 33/2006 e s.m.i. " Norme per lo sviluppo dello sport per tutte e per tutti", art.8 comma 4 - DGR n. 517 del 19/4/2016 - Disciplina del fondo regionale per l'impiantistica sportiva - Contributi in conto interessi sui mutui agevolati dell'Istituto del Credito Sportivo - anno 2017. Approvazione.	45307

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 luglio 2017, n. 1260

COMUNE DI SAN CESARIO DI LECCE - Piano Urbanistico Generale. Controllo di compatibilità ex art. 11 LR 20/2001. - Rilievi regionali..... 45330

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 luglio 2017, n. 1262

APQ "BENESSERE E SALUTE" (FSC 2007-2013). Stanziamento risorse per finanziamento progetti di beneficiari privati selezionati con Avviso n. 2/2015. Variazione al Bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2017-2019 ai sensi della l.r. n. 28/2001 e s.m.i. e del D.Lgs. n. 118/2011 e s.m.i. 45347

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 luglio 2017, n. 1263

L. R. n. 33/2006, così come modificata dalla legge regionale 32/2012 - Titolo I – artt. 4 e 14. Programma Regionale Triennale denominato "Linee Guida per lo Sport. Programmazione regionale per le attività motorie e sportive 2016-2018" approvato con D.G.R. n. 1986 del 05/12/2016. Convenzione tra la Regione Puglia - e CONI Servizi - per l'utilizzo del software "Banca dati impianti sportivi"..... 45358

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 luglio 2017, n. 1265

Società Acquedotto Pugliese S.p.A. – Indirizzi per la partecipazione all'Assemblea ordinaria del 27 e 28 luglio 2017..... 45367